ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Per le altre Succursali all'Estero si eseguiscono pure per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 di pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non fractar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	16	10	5 50
Estero, Stati [illegible]	32	16	8 50
Stati [illegible]	56	28	14 —
Unione Post.	44	22	11 —

Dirc: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1)
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 24 ottobre*)

Estero. — *Francia.* — A Parigi Carnot offre una colazione agli ufficiali russi, seguita da un ricevimento. Alla sera rappresentazione di gala all'Opéra.

Italia. — A Spezia ha luogo un pranzo offerto dall'ammiraglio Labrano agli ufficiali della squadra inglese.

A Trenzano ha luogo un banchetto politico all'onorevole Papa.

Piemonte. — Fiera ad Alma, Desana, Limone, Moncrivello, Monterosso, Grana.

Torino. — Apertura della seconda sessione del Congresso economico.

Ancora sul pagamento dei dazi in valuta metallica.

Si continua a discutere, con maggiore o minore vivacità a seconda dei temperamenti e dei momenti, l'annunziato ripristino, *a momento opportuno*, dell'obbligo di pagare i dazi doganali d'importazione in valuta metallica.

E riprendendo il discorso, dobbiamo porre subito una pregiudiziale: Gli avversari della proposta governativa e della legge 1881, quando parlano di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali, sentono il bisogno di attaccare i così detti *ufficiosi* come questi fossero propugnatori dell'altezza del cambio, e antipatrioti e per poco affamatori del popolo. Tentano così con questo modo di convertire in questione personale o di partito una questione esclusivamente economica, e che sotto l'aspetto economico è lugale va essenzialmente trattata. Noi siamo avvezzi a sentirci affibbiare intenzioni e indirizzare accuse di ogni genere; nè ci spaventiamo per così poco; e se l'essere amici e sostenitori del presente Gabinetto in molti suoi atti ci acquistò il nomignolo di « ufficiosi », non ci adontiamo per questo; a noi basta la coscienza di aver detto il nostro avviso sempre schietto e indipendente, anche quando esso poteva suonare sgradito e contrario al Ministero attuale.

Ma nella presente questione non accettiamo che si voglia dipingere diversi da quel che siamo.

Noi primi deploriamo l'altezza del cambio; e siamo addolorati che tanto prezzo debba essere pagato. Ma dopo tutto, poichè tale disgrazia da *qualcuno* deve essere subita, vogliamo ragionare pacatamente e serenamente chi abbia ad essere questo *qualcuno*.

E anzitutto mettiamoci bene in mente che il cambio non lo fa e non lo mantiene il Governo; lo fa il Paese. Quando un paese lavora e vende poco e compra molto dall'estero, deve mandare all'estero maggior moneta di quella che ritira, oppure deve subire un aggio per comprare la moneta che gli occorre pei suoi pagamenti.

Sventuratamente i Governi passati, a cominciare dal 1881, per avere la moneta all'interno, se la fecero imprestar dall'estero mediante debiti. Oggi è tempo di finirla con questi debiti, e noi approviamo il Governo che non vuole più contrarne dei nuovi, che sarebbero la rovina e la soggezione economica dell'Italia. Ma naturalmente la fine dei debiti all'estero e soprattutto il riscatto dei nostri titoli respinti dai mercati stranieri fanno mancare la valuta metallica in paese e producono l'aggio; però questo, mentre non è ancora la rovina della nostra economia, è per lo meno un doloroso sì, ma salutare avvertimento a tutti gli italiani che si deve lavorare di più e comprar meno dall'estero. Se questo avvertimento lo si fosse lasciato dare prima e a tempo; e non si fosse abolito artificialmente il corso forzoso — e nel l'abolizione artificiale avversammo con tutte le forze —; se l'aggio non si fosse tenuto basso a furia di mezzi meccanici, quali i prestiti e la vendita dei nostri titoli all'estero, non saremmo ridotti alle strettezze odierne. Ma cramai è inutile e inopportuno fare qui tali recriminazioni.

Il fatto è che noi abbiamo l'aggio oggi salito al 13 0[0. E i nostri avversari ci useranno per lo meno la cortesia di ammettere che non è il Ministero Giolitti che lo abbia voluto e lo mantenga.

Orbene il Ministero Giolitti trovando una quantità di debito all'estero, il cui interesse va pagato in oro, ha bisogno di 250 milioni di oro all'anno. Per comprarlo, coll'aggio del 12 e 13 0[0 dovrebbe spendere da 25 a 30 milioni: pensa invece di procurarsi questa somma facendo pagare dagli importatori in valuta metallica i dazi doganali.

Fin da quando, nel mese d'agosto, s'incominciò a parlare della possibilità di richiamare in vigore l'art. 14 della legge 7 aprile 1881, seguimmo attentamente i commenti che le riviste e i giornali favorevoli o contrari al provvedimento pubblicarono in proposito — e l'opinione nostra risultò tale e quale la esponemmo ieri l'altro.

Proseguiremo oggi nel nostro sistema: non cercheremo di indagare se, per l'annunziato provvedimento da mandarsi ad effetto a tempo opportuno, gridino di più gli importatori di cotone, di semi oleosi, di mercerie, o gli importatori di grano, di zucchero e di caffè; ma considereremo la quistione obbiettivamente, e colla scorta di fatti e di dati risponderemo alle obbiezioni mercè le quali si tentò di presentare sotto un aspetto meno simpatico gli argomenti nostri.

***

E diciamo subito che tali obbiezioni sono essenzialmente a base di retorica e di paroloni sonori. Come si potrebbe infatti sostenere seriamente che, richiamando in vigore un articolo di una legge non mai abrogata, il Governo intenda affamare le classi più povere, che già « tanto acute sentono le sofferenze e le privazioni dell'ora presente? »

Apriamo il volume pubblicato recentemente dalla Direzione generale delle gabelle sotto il titolo: *Statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre* 1892, e a pagina 70 troveremo il seguente quadro del valore delle merci importate nel 1892:

		L.
1.	Spiriti, bevande ed olii	24,749,927
2.	Generi coloniali, droghe e tabacchi	85,524,606
3.	Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	45,892,193
4.	Colori e generi per tinta e per concia	14,617,825
5.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi	22,487,188
6.	Cotone	139,522,214
7.	Lana, crine e peli	77,705,427
8.	Seta	128,681,766
9.	Legno e paglia	37,121,967
10.	Carta e libri	13,338,815
11.	Pelli	44,391,810
12.	Minerali, metalli e loro lavori	120,635,108
13.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	118,275,586
14.	Cereali, farine, paste e prodotti vegetali	182,070,735
15.	Animali, prodotti e spoglie di animali	95,803,611
16.	Oggetti diversi	17,125,758
	Totale lire	1,319,528,304

Sopra questo valore complessivo delle nostre importazioni — un miliardo e trecentodiciotto milioni — quale parte spetta ai generi di prima necessità, la cui mancanza accrebbe « le privazioni e la sofferenza dell'ora presente? »

Tre sole categorie comprendono oggetti di assoluta necessità: la prima, la seconda e la quattordicesima. Il petrolio rappresenta una importazione di 12 milioni e mezzo; i cereali, le farine e le paste rappresentano un'importazione di 182 milioni; e i generi coloniali, droghe e tabacchi di 85 milioni. Ancora, della seconda categoria sono generi di prima necessità soltanto: il caffè, la cicoria e lo zucchero, che rappresentano un valore d'importazione di L. 63,726,699, e i rimanenti 22 milioni in cifra tonda competono alle importazioni di confetti, cacao, cioccolata, thè, vaniglia, tabacco, ecc. Tuttavia, per semplificare, prenderemo le categorie in blocco e diremo che su 1170 milioni di importazioni complessive, quelle di prima necessità arrivano appena a 200 milioni.

Che se ci si obbiettasse come anche i 132 milioni di cotone rappresentino un'importazione di prima necessità, noi potremmo contrapporre i 123 milioni di seta, i 77 milioni di lana, crine e peli, i 118 milioni di pietre, terre, vasellami, vetri o cristalli, ecc., ecc.

Dunque è inesatto l'affermare che la nostra importazione consti specialmente di generi di prima necessità; e se anche, come taluno pretende, il pagamento in valuta metallica dei dazi d'importazione ammontasse cotesto dovrete della ragion dell'aggio non sarebbero certo le classi povere a sopportarne le maggiori e più dolorose conseguenze. Infatti, dal *Movimento commerciale del Regno nel* 1892, riceviamo (pagina 403) che i dazi di importazione riscossi nel 1892 ammontarono alle cifre seguenti per i prodotti contro-indicati:

Petrolio	L.	35,750,000
Caffè	»	20,750,000
Zucchero	»	45,914,000
Grano	»	31,957,000
Semi oleosi	»	1,888,000
	L.	157,220,000

Gli altri 65 milioni di dazi — che occorsero per formare la cifra totale delle riscossioni nel 1892 in 222,018,000 lire — furono sicuramente riscossi su generi non di prima necessità. E di tutto il petrolio, il caffè, lo zucchero, il grano e i semi oleosi importati in Italia è ben supponibile che una metà sia consumata dalle classi non povere, e che quindi su di queste graviti la metà del totale dei dazi pagati per tali generi, cioè più di 78 milioni. Ora questi 78 milioni, addizionati ai precedenti 65, darebbero una cifra complessiva di 143 milioni, che non graverebbero su generi di prima necessità o non sarebbero pagati dalle classi povere.

Questa è aritmetica, il resto è retorica; e per quanto le belle e sonore frasi valgano talvolta a procurare applausi nei Comizi, nelle discussioni economiche esse non fanno altro che spostare le quistioni.

***

Non ritorneremo sulla differenza tra biglietti di Stato e biglietti di Banca — differenza che ha il suo fondamento nella diversa emissione, nella diversa garanzia e nelle diverse funzioni. Non vi ritorneremo sopra, tanta più che tutti sanno come ormai il parlare di baratto dei biglietti in valuta metallica non sia che una finzione.

La sostanza è questa. L'on. Giolitti ammetteva l'accettazione dei biglietti di Stato nei pagamenti doganali quando i biglietti di Stato venivano ancora barattati dalle tesorerie, quando il cambio era basso. Ma come potrebbe ammetterla oggidì col cambio al 13 0[0, e come potrebbe continuare ad ammetterla per l'avvenire quando è risaputo che essa caricherebbe il bilancio d'un imprevedute aggravio dai 20 ai 25 milioni?

Più che alle condiscendenti interpretazioni della legge un uomo di Stato deve guardare ai fatti. E il fatto economico è che oggi sarebbe improvvido che pagassero tutti i contribuenti quello che andrebbe quasi a esclusivo beneficio degli esportatori esteri e degli importatori nazionali.

Ebbene: se un capo di Governo illuminato ricorda che le tariffe dei nostri trattati furono stipulate sopra la base di una moneta a pieno valore internazionale, e se, richiamando in vigore una legge trascurata nelle sue disposizioni, vuole ritornare i nostri dazi a quella giusta e conveniente misura, allora si grida che si vogliono rincarire le materie di consumo popolare e si scrive che si vogliono spillare 20 milioni di maggiore imposta alle classi povere.

Ora se il pagare i dazi d'importazione in carta, quando questa è depressata di fronte alla valuta metallica, rende meno gravosi tali diritti, e quanto più cresce il cambio tanto meglio stanno le classi popolari, allora i nostri contraddittori dovrebbero logicamente arrivare a quest'assurdo: di invocare la massima asprezza del cambio perchè il popolo non ci avrebbe che a guadagnare..... quasi che il maggiore o minore aggio non dipendesse dal maggiore o minore benessere del Paese!

Ed ancora: se si pretende che venti milioni di maggiori imposte debbano cascare fra capo e collo al popolo in seguito al pagamento dei dazi in oro, chi è che deve pagare attualmente i venticinque e più milioni spesi dal Tesoro per acquisto di divisa estera? « Il Governo » — si risponde. Ma chi è che li paga al Governo? I contribuenti. E per farli pagare alla generalità dei contribuenti non è più logico, più equo lasciarli sborsare a chi fa acquisti all'estero e a chi di cotesti acquisti si vale?..... a chi vi è ammonito dalla legge?

***

Il ritorno all'esazione dei dazi d'importazione in oro dovrebbe servire, come già accennammo, di severo ammonimento alle classi dirigenti del Paese, e ricordar loro tutti i giorni e tutte le ore che si produce troppo poco in oro e s'importa troppo dall'estero.

Il pareggio del bilancio è compito del Governo; ma la restaurazione della economia nazionale dipende dai cittadini.

E i cittadini tutti dovrebbero proporsi di produrre quanto più sia possibile in Paese e spendere meno che sia possibile all'estero. Così, stimolata la produzione interna e scemata la importazione estera, a poco a poco verrebbe a sparire la cagion prima e massima dell'aggio.

L'equilibrio delle correnti commerciali, ecco la gran mèta che devo starci fissa dinanzi, e dalla quale non ci debbono distrarre le declamazioni di coloro che vorrebbero si potesse vendere e più moneta in Paese quello che comprasi con minor moneta dall'esterno.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La salma di lord Vivian.

Una bandiera dono del Re.

L'Esposizione della Croce Rossa.

22, *ore* 5 *pom.*

La salma di lord Vivian è stata imbalsamata questa mattina. In tutte le chiese evangeliche di Roma stamattina il pastore ricordò il defunto nel suo sermone domenicale. La salma rimarrà nella chiesa inglese al Babuino fino alle disposizioni della famiglia, la quale prenderà gli accordi col Governo inglese pei funerali. Si conferma che questi avranno luogo mercoledì.

— Il Re donò una ricca bandiera alla nuova corazzata *Umberto I.*

— Oggi si è inaugurata l'Esposizione della Croce Rossa pei migliori mezzi di trasporto dei feriti in battaglia. Hanno concorso moltissimi ufficiali. Parlarono il conte della Somaglia e il ministro Pelloux. L'Esposizione è abbastanza riuscita.

Per l'istruzione agraria.

23, *ore* 3 *pom.*

Appena assunta la direzione del Ministero d'agricoltura, l'on. Lacava, interprete dei voti degli agricoltori italiani, formò il proposito, manifestato più volte in Parlamento, d'introdurre nella istruzione agraria, in tutti i suoi gradi, le riforme necessarie a renderla feconda di più pratici risultati. A questo scopo, furono visitate dall'on. di San Giuliano le due Scuole superiori di Portici e di Milano, nonchè diverse scuole pratiche e speciali, tra cui quelle di Brescia, Pesaro, Cesena, Firenze, e più recentemente la tenuta della Casalina presso Perugia. Inoltre furono interrogati con apposita circolare tutti i Comitati amministrativi e Consigli didattici, e le loro risposte, ricche di dotte e importanti osservazioni, sono state raccolte in un grosso volume.

Ora, pel 2 novembre p. v. è convocato il Consiglio superiore dell'istruzione agraria per discutere appunto le riforme da introdurre nell'insegnamento agrario. Sembra che alcune delle principali riforme che il ministro Lacava ha l'intenzione di proporre al suddetto Consiglio saranno le seguenti:

1° Obbligo agli alunni delle due Scuole superiori di Portici e di Milano di compiere un anno di tirocinio pratico, prima di conseguire la laurea, o nella tenuta della Casalina presso Perugia o in quella di Orzivecchi presso Brescia;

2° Modificazione delle condizioni d'ammissione e dei programmi, elevandone il livello, in alcune scuole pratiche del Mezzogiorno, per metterle in grado di servire ai figli dei proprietari;

3° Suddivisione dei corsi in alcune altre scuole, tra cui quella di Pesaro, in guisa che possano da un canto formare abili fattori e agenti di campagna, dall'altro buoni mezzadri e contadini istruiti;

4° Istituzione anche nelle scuole pratiche dell'anno complementare di tirocinio pratico, salvo a vedere se e dove debba essere obbligatorio o facoltativo.

Queste ed altre riforme, alcune generali, altre diverse per ciascuna scuola pratica, mireranno a far sì che le scuole agrarie, finora ordinate in modo troppo uniforme, si adattino meglio ai bisogni ed alle condizioni delle varie regioni del nostro paese così diverse tra di loro.

NOTE VATICANE.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile — In Oriente — Il Governo e la politica ecclesiastica.

22, *ore* 3,45 *pom.*

È stato riferito al Papa come il nuovo ministro della giustizia intenda far suo il progetto per la precedenza del matrimonio civile. Il Papa ha risposto che se non vi fosse di mezzo la questione religiosa che si deve tutelare, il progetto rimedierebbe a molti inconvenienti che ora gli stessi vescovi deplorano. Bisognerà quindi illuminare le menti in che consista l'opposizione alla legge in parola.

— A completare il lavoro politico religioso in Oriente, mediante l'opera concorde tra la Francia e il Vaticano, si è proceduto alla nomina del nuovo patriarca in Siria in una persona che soddisfa alla politica testè inaugurata. Il nuovo patriarca è monsignor Cirillo Banban Banni, prelato conosciuto a Roma, avendo compiuto i suoi studi a Propaganda. Egli verrà quanto prima a Roma per istruzioni.

— Vi ho detto che il Vaticano, pur trovando buono il discorso di Dronero, l'avrebbe fatto censurare. Il fatto s'è verificato. Ma devo rilevare un'altra cosa che allo stato presente non bisogna trascurare. Coloro che non fanno l'opposizione per l'opposizione osservano che in fin dei conti della politica ecclesiastica di Giolitti si deve essere contenti, perchè non è ispirata ad astio, a partito preso, e si osserva una longanimità scevra da piccole rappresaglie e in fondo benevola.

Se non che alla Segreteria di Stato di tale ragionamento non ne vogliono sapere, dicendo che questa politica è nociva agli interessi della Santa Sede e tende ad addormentare gli spiriti.

Il Vaticano — si dice — deve voler la lotta; senza la lotta la causa del Papa è perduta. Questi discorsi avvengono con animazione, e i relanti affermano di riferire le cose al Papa, tacciando i soddisfatti da liberali.

(*Edizione mattino*).

Le polemiche vane dell'Opposizione.

Un discorso di Baccelli.

Al Ministero della pubblica istruzione.

In morte di lord Vivian.

23, *ore* 9,10 *pom.*

Il *Parlamento* in un articolo intitolato: « Variazioni sul tema » dimostra la praticità dei provvedimenti finanziari enunciati nel discorso di Dronero. A un certo punto dice: « Mentre alcuni nella forma più tragica parlano di fallimenti commerciali e di miseria accresciuta, e altri dipingono, provando di ridere e far ridere, nuove calamità che il Ministero apporterà all'Italia, nessuno però ha una proposta pratica, nessuno un consiglio, neppure quelli che, pei primi, segnalano al Paese i nembi rialzati e i listini di Borsa diretti a mostrare che il Governo dell'onorevole Giolitti non fa gli interessi del Paese. » Il giornale chiude l'articolo con questa esclamazione: « Lasciate al Governo il tempo di porre in assetto le condizioni dello Stato e si accettino i non trascurabili provvedimenti economici annunziati; gli si permetta almeno di cominciare, e siccome nessun Ministero è eterno, quelli che aspirano a succedergli dovrebbero ringraziarlo se egli ardisce ciò che ardisce! »

— Secondo il *Parlamento*, il deputato Colaianni si recherebbe nel prossimo novembre ad Alessandria a tenervi un discorso politico e finanziario.

— Oggi convennero a banchetto i negozianti di vino. Intervenne, fra gli altri, l'assessore Deangelis, rappresentante il sindaco di Roma. Allo *champagne*, quando cominciarono i discorsi, capitò l'onorevole Baccelli, che, invitato a parlare intorno all'Esposizione, pronunciò un vivacissimo discorso dicendo che egli ha molta stima e ammirazione per Giolitti, ma non ha fiducia nel Ministero e meno ancora (ciò che del resto si sapeva) nel ministro dei lavori pubblici. Gli rispose l'assessore Deangelis facendo rilevare che il Governo, anche recentemente, promise tutto l'appoggio possibile per la riuscita dell'Esposizione. Baccelli nel suo discorso paragonò Giolitti a Salvini, che ordinariamente si circonda di artisti inferiori.

— In seguito alle nomine ad ispettori centrali dei capi-divisione al Ministero della pubblica istruzione Torraca e Chiarini, si avranno, nelle Divisioni, i seguenti mutamenti: Cammarota, dalla Divisione della istruzione primaria passerà alla normale; l'ispettore centrale Pagnini verrà nominato capo-divisione della primaria; Ciacchi, capo-divisione agli affari generali, andrà al posto di Chiarini, capo-divisione dell'istruzione classica; al posto di Ciacchi si nominerà Costetti, capo-divisione alle Belle Arti.

— Pelloux ha disposto che in ogni mese di ottobre gli ufficiali inferiori di complemento, in posizione ausiliaria e milizia territoriale o mobile si presentino, allorchè si chiameranno, vestiti dell'uniforme alle Autorità militari superiori.

— Oggi al palazzo dell'Ambasciata d'Inghilterra continuò il pellegrinaggio degli ambasciatori, ministri, uomini politici per firmarsi nel registro delle condoglianze. Anche il re Umberto mandò un affettuoso telegramma alla vedova Vivian.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Branca.

VAGLIO DI BASILICATA (S.m.) 22. L'onorevole Branca si è recato a visitare questi suoi elettori e fu invitato ad esporre il suo giudizio sulla situazione politica.

Il Branca disse che, non volendo turbare a lungo questo geniale convegno colle dolenti note della politica in un momento grave della nostra vita nazionale, farà brevi dichiarazioni per la finanza: « È inutile aspettare il pareggio da sovrimposte, sebbene le esperienze abbiano provato che le tasse rioscono sterili. Le entrate del bilancio 1892-93, dopo severi rigori fiscali e nuovi cespiti, guadagnano soltanto 4,700,000 in più del 1891-92, che pure segnò la massima depressione. Senza dieci milioni di maggiori proventi sui dazi dei cereali per deficiente raccolta del 1893, il risultato sarebbe stato più scoraggiante. Intanto gli oneri del debito pubblico per l'esercizio 1892-93 si accrebbero di sei milioni annui.

« Innanzi a questi risultati accertati da documenti ufficiali non vi è altra via di salvezza che una larga riduzione nelle spese, non esclusa quella dei bilanci militari. Chi prima in Europa avrà il coraggio, a fatti e non a parole, di volere la pace rifacendo gli armamenti, avrà il plauso e lo simpatia del mondo civile e modificherà la politica europea. Solo così si darà tregua al contribuente e risalendo la pubblica fiducia si rideste anno le attività sopite dai cittadini, che sul proprio lavoro intendono provvedere alla grandezza della patria ed a se stessi. Qualunque tentativo di falsa democrazia, sia pure bandita dai vertici del potere per facilitare nuovi prelevamenti dal fisco, sarà causa di certa ruina.

« Gli eccitamenti e le lusinghe in cui i dottrinari della democrazia fiscale cercano di sedurre le credule fantasie non discreditati saranno vani innanzi alla serena coscienza del popolo, che nei metodi di governo recentemente seguiti già sperimentò l'inizio di un rapido dissolvimento morale e di comune miseria. L'Italia deve aver fede nei suoi destini, risollevandosi a ideale di libertà e fratellanza coi popoli a cui s'ispirò la sua redenzione politica.

« Da questi monti guardiamo una lontana marina ove veleggia una squadra di nazione nostra provata amica. Mandiamo un saluto a quei marinai e ispiriamoci agli esempi della libera Inghilterra che provvide a la sua incolumità senza esagerare i pericoli. Quel popolo illuminato non cedette e non cede ai facili entusiasmi per i grandi armamenti. Mantenere con sincerità rigorosa lo spirito delle sue libere istituzioni, provvedere alla pubblica prosperità limitando al puro necessario le spese dello Stato, furono e sono il maggiore fulcro della sua potenza. Se noi, senza agitarci tra folli speranze e timori esagerati, sapremo ristabilire la piena concordia fra il Governo ed i governati, fra le varie classi sociali mediante una legislazione in ogni sua parte più umana, nulla avremo da temere da qualunque nemico. Finisco con un'evviva all'Italia che affronterà e vincerà ogni tempesta. »

I preparativi della Spezia per l'arrivo delle navi inglesi.

SPEZIA (N.s.) 22. La città si prepara, imbandierata e festante, a ricevere domattina la squadra inglese proveniente da Taranto. Alla marina, ai giardini, in via Chiodo si lavora febbrilmente ad allestire la luminaria. Domani, serata di gala al politeama.

Le Autorità, le Associazioni, la cittadinanza si recheranno domattina a ricevere l'ammiraglio Seymour allo sbarco in città. Stasera alle quattro è atteso il console inglese di Livorno.

Ecco intanto il programma dei festeggiamenti: 24, pranzo dall'ammiraglio Labrano; 25 banchetto offerto dal Duca di Genova; 26, colazione e ricevimento offerto dal Municipio; 27 pranzo offerto dal console inglese, e ricevimento al Circolo della marina.

I funerali di Mac-Mahon a Parigi.

La commemorazione fatta da Dupuy.

PARIGI (N.s.) 22. Oggi hanno avuto luogo i funerali civili del maresciallo Mac-Mahon ordinati dallo Stato.

Riuscirono imponenti, ordinatissimi, senza che lì turbasse nessun incidente, sebbene la folla dei cittadini ammassatasi fino dalle nove di questa mattina nei dintorni e nella piazza della Madeleine fosse veramente enorme.

Mentre il corteo si forma, sono due enormi carri pieni di corone: ve ne sono sette coi colori italiani e sono del Re Umberto (splendida, di rose e azalee), dell'Ambasciata (rose e crisantemi), dell'esercito italiano (lilla e rose), della colonia italiana di Parigi (alte tre metri), degli italiani di Lione, della città di Milano e di Magenta. Sovra un carretto a parte vien recata, ed è oggetto della generale attenzione, la corona dell'imperatore Guglielmo, coi colori tedeschi, portante la W. e sormontata da una corona.

La gradinata della Madeleine è gremita di militari, Autorità, signore.... Lo spettacolo è di un effetto magnifico.....

Nell'atto in cui il corteo si muove rimbomba il cannone degli Invalidi, la cui guglia maestosa si erge nello sfondo.

Segue immediatamente il feretro il cavallo preferito del compianto maresciallo, un sauro baiano, bellissimo; quindi vengono il figlio, i parenti, gli ambasciatori capitanati da Ressmann e da lord Dufferin, il generale italiano D'Oncieu de la Bâtie, comandante il primo Corpo d'armata, gli addetti delle varie Ambasciate, la magistratura, gli ufficiali russi, i senatori, i deputati, le varie rappresentanze degli enti locali, ecc., ecc.

Dietro il corteo la folla si precipita immensa, rompendo i cordoni fatti dalla truppa.

Terminano, mentre il corteo arriva agli Invalidi, i cento colpi di cannone.

Agli Invalidi Loizillon saluta a nome dell'esercito il capo illustre e venerato, ricorda di lui gli alti fatti, constata come Mac-Mahon, presidente della Repubblica, sia rimasto soldato leale, integerrimo, rispettoso delle leggi e sempre fedele alla divisa, all'onore ed alla patria.

PARIGI (S.m.) 22. Ai funerali di Mac-Mahon, Dupuy pronunziò un discorso in cui declinò il carattere e la parte avuta da Mac-Mahon come cittadino, come politico ed antico capo di Stato. Constatò che il maresciallo esercitò il potere con lealtà e lo lasciò con dignità esemplare. Fu un buon francese ed un grande francese. Perciò il suo feretro è circondato da tutte le simpatie e dalle manifestazioni di stima e di rammarico dei sovrani esteri che sotto bandiere amiche o file contrarie, sopra tanti campi di battaglia, ebbero prova del suo valore e della sua lealtà. Mac-Mahon, quand'era al potere, rivolse tutta la sua sollecitudine alla nostra situazione estera.

Egli dopo il ritiro dal potere ha potuto constatare che la Repubblica ha egualmente adempiuto a questo dovere di vigilanza e di osservazione, e prima di morire ha potuto vedere che la Francia aveva trovato nella sua nuova situazione, come ricompensa della sua saggezza e della sua rettitudine, un saldo pegno di pace e cui la Francia è legata e della quale tutta l'Europa abbisogna. Portando la spoglie mortali di Mac-Mahon agli Invalidi, fra quelle dei prodi e valorosi di cui fu emulo, noi proviamo agli amici, agli esuli che confondono il loro lutto con quello della Francia che la Repubblica sa mantenere al di sopra delle agitazioni e delle lotte dei partiti l'immagine santa della patria.

PARIGI (S.m.) 22. Il corteo funebre giunse alla chiesa degli Invalidi fra una grande folla che salutava rispettosamente. La chiesa era completamente parata con drappi neri e scudi portanti i nomi delle battaglie a cui partecipò Mac-Mahon. L'arcivescovo di Parigi, che presiedeva la cerimonia, diede l'assoluzione al feretro. Il maresciallo Canrobert assisteva in grande uniforme. Dopo la cerimonia religiosa, la salma venne condotta dinanzi alla porta degli Invalidi. Quindi le truppe sfilarono innanzi alla salma, attorno alla quale erano disposti i membri del Corpo diplomatico, le rappresentanze degli eserciti italiano e inglese e gli ufficiali russi. Dopo lo sfilamento della truppa, la salma venne riportata in chiesa per essere deposta nella cripta del maresciallo Francis. Solamente il figlio di Mac-Mahon e una cinquantina di personaggi e il clero scortarono la salma nella cripta. Il clero recitò le ultime preghiere. La cerimonia è terminata alle 4 pomeridiane. I membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti gli eserciti italiano e inglese quindi si ritirarono. Nessun incidente. Fra le corone italiane deposte sul feretro figura quella della città di Magenta con la iscrizione: *Magenta al suo grande cittadino.*

Lungo il percorso del corteo funebre, dalla Madalena agli Invalidi, stazionava una folla enorme. Canrobert, dopo le esequie, fu salutato dai figli di Mac-Mahon, dai generali e ufficiali russi, dalle delegazioni dei reduci dalla Crimea e dal carro di Magenta. Canrobert fu riconosciuto dalla folla, che lo salutò rispettosamente. L'ambasciatore e il personale dell'Ambasciata tedesca non avendo trovato le loro vetture mandate dagli Invalidi, ritornarono a piedi all'Ambasciata; la folla lasciò rispettosamente libero il passo. I due figli di Mac-Mahon, dopo i funerali si recarono all'Eliseo a presentare a Carnot i ringraziamenti della vedova e i loro.

Una festa patriottica a Tolone.

TOLONE (S.m.) 22. Stamane vi fu il collocamento della prima pietra del monumento che si erigerà alla memoria dei tolonesi uccisi nelle guerre nazionali. Il presidente della Società di salvataggio tolonese rese pio omaggio alla memoria di Mac-Mahon. Disse che la morte di Mac-Mahon colpì la Francia in un momento di gioia nazionale. Il primo aggiunto del Municipio di Tolone disse che le acclamazioni che accolsero i marinai della nazione amica provano al mondo intiero che i francesi sono soldati di pace e che essi lavoreranno pel trionfo di questa.

Il giubileo militare del re di Sassonia.

DRESDA (S.m.) 22. Il re, in occasione del suo giubileo militare, ricevette felicitazioni dai principi che attualmente trovansi a Dresda, dai delegati speciali delle Corti estere e da molte Deputazioni fra cui, innanzi tutto, quella dell'esercito germanico.

BERLINO (S.m.) 22. L'imperatore è partito nel pomeriggio per Dresda ad assistere alla festa del giubileo militare del re di Sassonia.

Le feste di ieri in Piemonte

La bandiera dell' " Armonia „ a Cambiano.

In Cambiano, Comune che non conta più di 2600 anime, esistono due Bande musicali. La più antica fra le due, che s'intitola *Società Filarmonica Armonia*, celebrò ieri l'inaugurazione della sua bandiera, bellissimo lavoro gentilmente eseguito dalla signora Camilla Piovano-Canonico, che fu perciò scelta quale madrina del vessillo. Durante tutta la giornata, la Banda *Armonia*, diretta dal maestro G. Negro, eseguì in diversi punti del Comune molti pezzi di musica, mostrandosi molto ben affiatata.

All'1,30 ebbe luogo nella grande sala del Municipio il banchetto, cui presero parte circa 150 convitati, fra cui notammo, alla tavola d'onore, l'on. Nigra, deputato del Collegio di cui Cambiano fa parte; l'avvocato Giordano, consigliere provinciale; il sindaco del Comune, signor Gabriele Favale; i signori Giovanni Lisa e Romano, assessori comunali; il comm. Lorenzo Radino, ex-sindaco di Chieri; il signor Ballor, della Ditta Fraund e Ballor di Trofarello; il cav. De Sanctis, il signor Minocchio, di Santena; l'avv. Salvagnini; il signor Giovanni Pavesio; il sacerdote don Lupoti, che alla mattina aveva benedetta la bandiera; l'ing. Ray, di Santena; l'avv. Balbino, giudice di Tribunale di Torino; il signor Luigi Palumbo, ed i membri del Comitato organizzatore della festa, signori Domenico Tasco, Francesco Trinchero, Teodoro Vergnano, Battista Fiorino.

Terminato il pranzo, servito dal signor Domenico Grosso (*Ercolia*), proprietario del *Cannon d'Oro*, sorse primo a parlare il signor *Domenico Tasco*, presidente del Comitato organizzatore, il quale, dopo aver ringraziati tutti gli intervenuti, e specialmente le Autorità ecclesiastiche, comunali, provinciali e politiche, terminò bevendo alla salute della bandiera. (*Applausi*)

Il sindaco sig. *Pavesio*, come rappresentante del Comune, sente il dovere di porgere anch'egli un saluto alla bandiera. Dice che il Municipio vedeva non piacere queste manifestazioni della pubblica intelligenza e coltura e rivolge uno speciale saluto all'on. Nigra ed all'avv. Giordano. (*Bene!*)

Il signor *De Sanctis* prende la parola per rilevare come già da molto tempo fossero generali le lagnanze degli abitanti di Cambiano perchè la Direzione della ferrovia avesse inibito il passaggio a livello che è di fronte alla stazione, costringendo così coloro i quali sconducano dai treni a fare un lungo giro, passando pel cavalcavia. Ora egli era lieto di annunciare che, grazie specialmente alle istanze del deputato locale, erano stati superati ostacoli che taluno aveva ritenuti insormontabili e da pochi giorni eransi firmate la convenzione con cui la Direzione della strada ferrata accondiscende a riaprire il passaggio a livello, limitandone peraltro l'uso ai soli viaggiatori. Crede d'interpretare i sensi di tutta la popolazione del Comune porgendo parole all'onorevole Nigra i devoti ringraziamenti. (*Applausi; grida di:* Viva Nigra!)

Prettanto si augura che la Società testante, come reca il suo nome istesso, sia fatta veramente di armonia fra i cittadini di Cambiano.

L'on. *Nigra* si dice commosso per le parole del signor De Sanctis, che volle tributargli encomio, mentre egli crede d'aver soltanto cercato di fare il proprio dovere quale rappresentante del Collegio. Spetta a lui ringraziare i Cambianesi per la splendida dimostrazione di stima che gli diedero nelle ultime elezioni. Si duole che un amico abbia, in certo qual modo, voluto introdurre l'aggiosa politica nella presente festa, che tutta doveva essere dedicata alle Muse. Rivolge una parola di lode sincera ed un saluto alla signora Piovano, che con le gentili mani ricamò la bandiera. Infine, svolgendo un pensiero accennato già dal precedente oratore, dice di sperare egli pure che, siccome nel campo artistico l'armonia affratella tutti i cuori, così valga ad estirpare ogni rancore nei petti dei cittadini e questi possano tutti unirsi ed affratellarsi per il bene comune del paese.

Il segretario comunale di Santena legge una lettera con cui il sindaco del suo Comune, dott. cavaliere Filippo Cavaglià, impedito di recarsi a Cambiano, adduce alla festa; quindi consiglia agli odi che vengano abbandonate le triste discordie cittadine.

L'avv. *Boldini*, a nome di Santena, parla egli pure egregiamente a nome di questo Comune, riscuotendo vivi applausi ed anche sinceri ringraziamenti per la generosità con la quale erasi compiaciuto di fornire i magnifici fiori che adornavano la sala del banchetto.

Il cav. *Luigi Palumbo* pronunzia un breve ma forbito discorso che è tutto un inno alla musica, linguaggio della passione comune a tutti gli spiriti gentili, così che ogni suo accordo è una sintesi dell'anima nostra e che sui campi di battaglia incita i combattenti a valorose imprese.

Parla quindi, applauditissimo, l'avvocato *

stato a visitare il nitido e ampio Ospizio di carità, fondato dal defunto signor Vincenzo Mosso, fratello del noto pittore; esso raccoglie ora una dozzina di vecchi, ed è fra i più comodi che siano nei piccoli centri del Piemonte.

Il Club dei monregalesi.

Come sappiamo, i monregalesi residenti a Torino vennero nel pensiero di fondare un Club che servisse di luogo di convegno per tutti, e per tutti fosse come un pezzo della loro regione trasportato nella capitale del Piemonte.

L'idea trovò subito buon numero di aderenti, e ieri nel *Ristorante della ferrovia funicolare di Superga* ha ricevuto, per così dire, gastronomicamente, il suo battesimo.

È inutile soggiungere che il convegno è riuscito cordialissimo ed ebbe un carattere spiccatamente famigliare. Presiedeva, per unanime consenso, l'avvocato Franco Bruno, attorniato da buon numero di professionisti, negozianti, industriali, fra cui l'avvocato Panié, il cav. Debernardi, il cav. Angelo Delvecchio, l'avv. Grisone, il cav. Mariani, il tenente-colonnello Gottardi, ecc.

Alla fine dell'ottimo pranzo, che fu davvero degno della buona fama del *Ristorante della ferrovia funicolare*, il procuratore *Castellini* aprì la serie dei brindisi intrattenendosi brevemente nell'idea iniziatrice del Club ed elogiando specialmente gli iniziatori signori Bonelli, Marino e Delvecchio. *(Grandi applausi specialmente al cav. Angelo Delvecchio)*

Il cav. *Debernardi* manda un saluto anche ad un altro Delvecchio, al deputato, il quale, benchè lontano, si poteva considerare presente alla festa. Fa un brindisi al sindaco di Mondovì ed augura prospera esistenza al *Club Monregalese*.

Il signor *Corsan* legge alcune adesioni di amici lontani.

L'avv. *Franco Bruno* dichiara di non volere con un lungo discorso portare una nube sul sereno crisante della festa, e si limita a pronunciare bene anche lui del nuovo *Club*, che incomincia per così dire la sua vita ufficiale sullo storico colle sacro alla patria. Beve alle signore che, colla loro presenza, resero più geniale la festa, e all'avvenire dell'Associazione.

L'avv. *Panié*, delicatamente spinto dagli amici commensali, chiude la serie dei brindisi mandando a una volta un saluto a Mondovì, a cui associa l'ospitale Torino, la madre di tutti i figli del Piemonte.

Un ultimo applauso coronò il brindisi dell'avvocato Panié, e con esso al chiasso, per così dire, la festa ufficiale, che ha lasciato un grandissimo desiderio di sè per la famigliare, simpaticissima cordialità a cui fu improntata.

Per desiderio unanime, prima di sciogliersi, l'avvocato Franco Bruno ha spedito al sindaco di Mondovì il seguente telegramma:

« Club Monregalese festeggiante Superga promette « fondazione ricorda e saluta Mondovì e suo primo « magistrato. »

Il 20° anniversario d'una bandiera a Grugliasco.

L'Associazione Generale di M. S. degli operai di Grugliasco, presieduta dal solerte signor Scotti, commemorò oggi con un banchetto il 20° anniversario del suo vessillo sociale. Dopo la visita al Municipio, dove il rappresentante del sindaco signor Bronzino (cui fu presentato un bel mazzo di fiori) rivolse parole affettuose di elogio e di augurio al Sodalizio, ebbe luogo il pranzo sotto l'ampia tettoia del mercato, addobbata con molto buon gusto dal tappezziere Ferraris di Torino.

I commensali erano 250 circa; alla tavola d'onore notammo il signor Bronzino, rappresentante il sindaco; il signor Cotti, presidente della Società; il signor Santi Giacomo, assessore supplente; il signor Ferraglio Michele, del Municipio di Torino; il signor Baldioli, farmacista; il dott. Palazzolo; il signor Ostetto, industriale; il signor Sora, consigliere comunale; il cav. Savino Grosso; il signor Giacinto Cafasatti; il signor Revelli, segretario comunale; il cavaliere Girardi, rappresentante l'Associazione Generale operaia di Torino, e molte altre egregie persone.

Il pranzo, servito egregiamente e copiosamente dal signor Giuseppe Molinari, proprietario dell'*Albergo della Caccia Reale*, durò festevole per tre buone ore fra il più allegro conversare e fra l'uno e l'altro concerto della brava Banda grugliaschese, diretta dal maestro Peretti.

Ecco il sunto dei parecchi discorsi pronunciati in fine di tavola:

Il signor *Revelli*, segretario, offrendo al presidente signor Cotti un diploma di benemerenza, elogia l'operato di lui, fra vivi battimani.

Il signor *Cotti*, presidente, ringrazia la Società intervenute e le cortesi Autorità di Grugliasco; si felicita della concordia esistente fra la Società di Grugliasco e la Società consorelle. Accenna ad alcuni gravami tributari, indicando come opportuna resistenza la solidarietà, manda un saluto all'on. Villa, partito alla volta di Roma per difendere gli interessi degli operai e termina gridando: *Viva il Re! (Applausi sinceri)*

Il signor *Bronzino Pietro*, rappresentante il sindaco, ringrazia la Società dell'omaggio reso al Municipio e fa voti per il prospero avvenire della Società. *(Applausi)*

Il segretario *Revelli* legge le adesioni degli onorevoli Berti e Sineo.

L'avv. *Bona*, a nome della Federazione delle Società operaie, porta un saluto cordiale a Grugliasco, che fin dal 1866 ebbe un Sodalizio operaio di M. S.; porge un diploma della Federazione al presidente Cotti; accenna al sorgere della bandiera sociale fra l'eco dei patriottici palpiti ed al suo trionfo fra i frutti della benefica civiltà; rammenta l'ideale del lavoro, sacro ad ogni partito; predice il futuro culto delle reliquie alla bandiera della Società grugliaschese; ricorda il lavoro disinteressato e intelligente dell'avv. Ginatta, suo amico, e termina bevendo all'avvenire pacifico e fruttifero delle Società operaie. *(Molti applausi)*

Il dott. *Palazzolo* fa notare il simbolo filantropico del vessillo sociale e gli effetti caritatevoli ch'esso rappresenta. *(Battimani)*

Il signor *Argus*, rappresentante della Società operaia di Mirafiori, porta il saluto del Sodalizio suo e insiste sulla necessità di una rappresentanza politica operaia.

Il signor *Gay*, rappresentante l'Unione operai ferrovieri di Torino, stigmatizza l'inerzia di alcuni presidenti di Società operaie ed inneggia alla conquista dei diritti sociali.

Il signor cav. *Girardi*, rappresentante la Società Generale operaia di Torino, fa voti perchè tutti i desiderii della Società di Grugliasco siano appagati.

Il signor *Bocardi*, rappresentante la Società di M. S. Avvenire di Piossasco, saluta e ringrazia i commensali, condanna l'emigrazione crescente e inneggia al filantropico nostro Monarca. *(Applausi sinceri)*

Il signor *Alessio* parla facendo l'apologia delle aspirazioni socialistiche.

Il signor *Barda*, replicando al precedente oratore, fa notare il deplorevole urto fra il capitalista ed il lavoratore, urto che chiama un controsenso. *(Applausi)*

L'avv. *Ginatta* deplora il cieslocare inopportuno dei partiti, trattandosi di festa di concordia e di cuore, ed inelta tutti a brindare alla *Operaia di Grugliasco*; insiste sulla indipendenza della *Federazione Operaia*, il cui presidente non aspira che all'onore del lavoro; tratta questioni tributarie, e termina con opportuno elogio dell'operaio onesto e laborioso. *(Viva e ripetuti applausi)*

Con ciò termina il pranzo; il parco è molto ani-

Il Re visita monsignor Calabiana.

MILANO (S.m.) 22. Lo stato dell'arcivescovo Calabiana è sempre gravissimo. Il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, ha visitato stamane l'infermo, che lo riconobbe.

Visita del Duca d'Aosta a Vigevano.

Vigevano, 21 ottobre.

(Fernandez) — S. A. R. giunse da Milano col treno delle 8 1/2 di stamane, accompagnato da due aiutanti di campo e dal nostro deputato on. Bonacossa. Erano ad attenderlo alla stazione il colonnello cav. Righini, comandante il 6° artiglieria, con tutti gli ufficiali superiori del reggimento e il sindaco della città, cav. avv. Ferrari Trecate, il quale diede al Principe il benvenuto a nome della popolazione. Erano a disposizione del Principe gli splendidi equipaggi della Casa Bonacossa, nei quali egli salì col colonnello e con altri ufficiali superiori per recarsi direttamente al castello. S. A. visitò il vasto castello, sede del presidio, ispezionò il reggimento e il materiale da guerra posto sotto la vasta tettoia a Porta Mortara; indi accettò il *lunch* offertogli dall'ufficialità del reggimento nel locale del Circolo Militare, splendidamente addobbato con tappezzerie, panneggiamenti, fiori freschi, trofei e festoni. S. A. volle conoscere uno per uno gli ufficiali tutti di questo reggimento, coi quali ebbe parole cortesi e gentili, rese più care ancora dalla fisionomia franca e aperta e dal simpatico sorriso col quale si intratteneva con tutti. S. A. R. ebbe parole di vivo rammarico pel colonnello cav. Righini, per lo stato in cui ha trovato il reggimento e la sua brillante ufficialità. Alle 11 3/4 il Principe, cogli ufficiali superiori, si recò a visitare il Civico Ospedale, dove fu ricevuto dal presidente dei Luoghi Pii avv. Tosi, dal sindaco cav. avv. Trecate, dal signor Cesare Bonacossa, consigliere d'amministrazione, dal cavaliere prof. Zambianchi, direttore e chirurgo primario dell'Ospedale, e dottor Sacchi, primario di medicina. Poi si recò a fare una breve visita al palazzo della scuole e al Collegio-convitto Saporiti, indi alla stazione, ove lo accompagnarono tutti gli ufficiali, il sindaco, il sottoprefetto di Mortara cav. avv. Bonacossa, il presidente dei Luoghi Pii, il signor Cesare Bonacossa e altre notabilità e una folla di cittadini. Sotto l'atrio della stazione S. A. strinse la mano e salutò con molta affabilità il deputato ing. cav. Bonacossa. Col treno delle 12 1/2 S. A. partì per Milano col suoi due aiutanti, lasciando fra noi gradissima impressione della visita che ci ha fatta.

Il Duca degli Abruzzi a Massaua.

MASSAUA (S.m.) 22. Il *Volturno*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è giunto e ripartirà il 1° novembre.

Commercio franco italiano.

PARIGI (S.s.) 22. La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi nove mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 98,464,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 95,025,000.

Dal confronto coi primi nove mesi del 1892 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 3,780,000, una maggiore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 4,757,000. Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi nove mesi del 1893 si elevò a fr. 2,870,837,000 all'importazione e fr. 2,427,406,000 all'esportazione. Il confronto dello stesso periodo del 1892 porta: diminuzione nelle importazioni fr. 364,589,000, diminuzione nelle esportazioni fr. 93,146,000.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 21 (*r. s.*). **I socialisti disturbano un funerale.** — Circa le 10 di stamane ebbe luogo il trasporto funebre di quel disgraziato Luigi Doria, capo-squadra dei facchini stivatori, morto l'altro ieri sul lavoro cadendo dalla coperta nella stiva del piroscafo inglese *Guildhall*. Il corteo riuscì imponente per l'unanime concorso dei compagni dell'estinto e per l'intervento delle rappresentanze di varie Società operaie. Precedeva la musica dell'Istituto Coletti; molte corone di metallo e di fiori freschi vennero deposte sulla bara, seguita da duecento torcie e da molta folla di gente.

Quando la mesta cerimonia volgeva al termine, alla riva di San Simeone, prima di deporre la salma nella barca funebre, fra gli altri volle parlare anche il signor Carlo Monticelli, uno dei capi socialisti della nostra città. Ma il delegato di P. S. Pascetta non tardò molto ad interromperlo: « Smetta di parlare..... Lei eccita l'odio fra le classi sociali. »

E il Monticelli di rimando: « Lo sappiamo, voi avete paura della verità che noi andiamo predicando.....», e, sapendosi protetto da un gruppo di suoi correligionari, voleva proseguire nella concione. Però il delegato, forte a sua volta di un buon numero di guardie, seppe troncare la brutta faccenda permettendo al corteo di proseguire senz'altri tormenti rettorici il suo cammino.

— **Un abile truffatore e la sua condanna.** — Il suo nome di battaglia era Giuseppe Guelfi, e ieri quando le guardie di P. S. del settiere di Castello lo agguantarono mentre stava per salire in una gondola, e lo tradussero alla Questura, si affrettò a declinarlo ancora una volta. Questo abile truffatore lasciò traccia del suo passaggio non solo a Venezia ma benanche a Rovigo ed a Chioggia, località ch'egli visitò durante un suo viaggio circolare di recente data.

L'altro ieri si presentò ad un negoziante della nostra città a riscuotere l'ammontare di una partita di biscotti spacciandosi per figlio dei creditori, consumando prima ancora altre consimili ladrerie.

Arrestato, dai documenti che gli si rinvennero si potè stabilire essere egli certo Giuseppe Burghigoli di Gaetano, nato e dimorante a Bologna, in borgo San Pietro, condannato altre volte per truffa e uscito pochi mesi or sono dalle carceri di Modena.

Nelle ore pomeridiane d'oggi ebbe luogo in suo confronto il processo per citazione direttissima, e il Tribunale, dietro la richiesta del P. M., lo condannava per truffa alla reclusione per mesi tre e quindici giorni, nonchè alla multa di L. 140.

GENOVA, 22 (A.s.s.). **Un uomo che si butta sotto un treno.** — Lungo la linea ferroviaria che passa per Rivarolo Ligure avvenne ieri un orribile suicidio. Un uomo, identificato poi per tale Giovanni Marchese, attese il passaggio del treno N. 113, ed al suo sopraggiungere si stese attraverso il binario, facendosi così stritolare orribilmente. La mano del tristo divisamente mandato ad effetto dal Marchese è ignota. Il cadavere, ridotto in modo da essere quasi irriconoscibile, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria.

VICENZA, 21 (*r. s.*). **Uno strano dramma domestico.** — Il signor Giovanni Pittarello tiene negozio di pizzicheria in via Santa Corona. Mentre egli accudiva alle sue faccende udì rintronare un colpo di rivoltella partito dalla cucina di casa. Che cosa era avvenuto?

Il Pittarello ha un figlio, Giuseppe, d'anni 24, il quale pare sia un po' traviato e perciò causa di frequente soggetto alle ammonizioni paterne.

Ieri sera si ubbriacava e in tale stato ritornava in casa per gettare all'aria i piatti e gli altri utensili domestici che gli capitavano sotto mano. La madre e la sorella lo agridarono acerbamente. Giuseppe allora, seduteci sul focolare, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del petto esclamando: « Questa è l'ultima volta che mi sgridate. »

La mamma in quel momento stava versando la minestra, dette un grido disperato e trasportò il figlio in condizioni gravissime nella sua stanza. La palla penetrata al disotto della mammella destra, si suppone sia penetrata in cavità ed abbia traversato il polmone.

Il Giuseppe Pittarello altre volte tentò di uccidersi ed è certo che nell'attuazione del suo proposito di ieri ha avuto molta influenza la quantità del vino bevuto. Finora le sue condizioni lasciano poca speranza di potersi salvare.

Dinanzi a Melilla.

MELILLA (S.m.) 22. I mori chiedono soccorso ai Cabili. Il loro numero aumenta. Una battaglia attendesi prossimamente.

Lo stato sanitario a Livorno.

LIVORNO (S.s.) 22. Da ieri sera fino ad ora (12,25 pom.) si sono verificati un caso e tre decessi. Venne eseguita proficuamente una passeggiata di carità nei villaggi di Antignano, Ardenza e Montenero.

Sanità marittima.

MADRID (S.m.) 22. La *Gaceta* pubblica un'ordinanza che sopprime la quarantena per le provenienze da Napoli.

SPORT

Le corse dei cavalli a San Siro.

MILANO (Nm.) 22. L'odierna, favorita da un bel sole, è stata la giornata più importante di questa riunione autunnale, che si chiude domani. Il pubblico accorse in discreto numero.

Il **Premio di San Siro** (*handicap* — L. 6000 — metri 3200) è stato un vero disastro pei bookmakers.

Arrivò prima *Festuca*, di Don Rodrigo, inaspettata; indi *Frontino*, di Calderoni; terzo *Opal II*, di sir Rholand, che era il favorito.

Pel **Gran Criterium internazionale** (L. 6000 pei *due anni*) erano iscritti: *Ennio II*, del generale Agel; *Ester*, di Bertone; *Fliche*, di Birago; *Baronnie*, di Bordonaro; *Viarenna*, di Cacace; *Ruggero*, di Calderoni (il vincitore del « Criterium Nazionale » di domenica scorsa); *Times*, unico che rappresenti le scuderie estere ed appartiene al conte di Clermont Tonnerre, venuto a Milano per l'occasione; *Euclide*, di Sansalvà, e *Dux*, di sir Rholand.

Giunsero in quest'ordine: 1° *Ennio II*, del generale Agel, inaspettato; 2° *Times*, di Clermont Tonnerre; 3° *Ruggero*, di Calderoni, favorito del Duca d'Aosta.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione del monumento a Jacopo Da Ponte in Bassano.

BASSANO (N.m.) 22. La festa odierna è riuscita ottimamente. Gran folla accorse dalle città del Veneto; si notavano fra gli intervenuti anche parecchie notabilità dell'arte e della scienza.

Alle sare antimeridiane due Musiche, le Associazioni e le Autorità cittadine si recarono alla stazione ad accogliere l'on. Ronchetti, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Questi invece, causa il ritardo della coincidenza del treno di Brescia, giunse alle 12 meridiane.

L'inaugurazione del monumento al Da Ponte si fece ugualmente in una sala. Parlarono Oscar Chilesotti, presidente del Comitato, e il sindaco Bonaguro, applauditi.

L'on. Ronchetti giunse con treno speciale accompagnato dai deputati Woltemberg, Andolfato e Vendramini, dagli ex-deputati Trevisani e Paolo Lioy e dalle Autorità provinciali. Gli venne fatta una splendida accoglienza. Il *lunch* offerto dal Municipio, sontuoso.

Alle ore una si visitò il Museo, ammirando le opere del Da Ponte, del Canova e di altri sommi artisti. Indi ebbe luogo il ricevimento al Collegio Vinanti da parte delle Società di mutuo soccorso, docenti della provincia di Vicenza. Ivi l'on. Ronchetti pronunciò un bellissimo, acclamato discorso.

Alle ore 3 banchetto offerto all'on. Ronchetti dalle Autorità. Al banchetto parlarono Vendramini, Andolfato, Lioy e altri. Mentre telegrafo la Banda musicale suona sulla piazza popolata di gente, si allestisce la luminaria e si preparano i fuochi d'artificio.

La statua è opera del prof. Giovanni Tasara. La figura del Da Ponte è severa, nobile, dignitosa. Il Da Ponte è nell'atteggiamento del pittore che si compiace d'un suo quadro, delle sue ultime pennellate, mentre sul labbro gli germina il sorriso del godimento estetico.

Jacopo Da Ponte, detto anche il *Bassanese* dalla città ove nacque nel 1510, appartiene a quella pleiade di artisti che formarono la gloriosa scuola veneziana. Fiorì in quel secolo d'oro del Rinascimento, in cui il genio italico ebbe il suo maggior fulgore. La più parte de' suoi capolavori d'arte pittorica si ammirano a Venezia e a Roma. Per certi riguardi fu rivale del divino Tiziano, e in taluna delle sue tele e qualchesuo affresco si ammira, nella creazione delle figure, la grandiosità dello stesso Michelangelo.

L'imperatore Rodolfo II invitò Jacopo alla sua corte, ma egli se ne schermì, e diplomi inutilmente per quel monarca i dodici mesi e le quattro stagioni. La sua arte è un riflesso della sua vita.

Egli visse povero; di carattere modesto e mite, rifuggì gli onori che in gran copia gli piovevano da tutte le parti, accontentandosi di vivere una vita oscura, quasi abbiasa, ma fulgida di sogni, ma bella di emozioni artistiche. Alla leggenda biblica, alla storia del Cristo, alle naturali bellezze dei dintorni agresti di Bassano, egli attingeva le vive e geniali ispirazioni per i suoi quadri.

Jacopo da Ponte morì povero — ma ricco di gloria — nel 1592 quasi ottuagenario. Ebbe quattro figli, che per notevole tradizione andarono anch'essi rinomati nella pittura.

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione del ballo *Brahma* è fissata per domenica al Vittorio, insieme con la sesta rappresentazione del *Trovatore*.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino l'ottima Compagnia Marini rappresenterà per la prima volta a Torino l'annunziato dramma *Onore d'artista*, tolto dal dramma omonimo di O. Feuillet da Manzeri-Hennano.

Interpreti principali lo Zucconi, la signora Alipradi, Pieri, Calabresi, Sichel, Ciarli, ecc., ecc.

Ottavio Feuillet è un autore favorito specialmente dal pubblico femminile per i suoi romanzi, nei quali vibra la passione ed emergono le situazioni critiche della vita; la Compagnia Marini gode le generali simpatie, adunque è facile prevedere quale sarà il concorso di pubblico, stasera, al Gerbino.

Teatro Alfieri. — A questo teatro avremo stasera una novità, cioè il dramma in 4 atti di G. Castelli: *La figlia del Direttore Generale*.

Prendono parte all'interpretazione di questo dramma, che ebbe già buona fortuna in altri teatri d'Italia, la signorina Mariani, Cesare Rossi, lo Zampieri, il Rosaspina ed altri fra i migliori elementi della Compagnia.

Con questa prospettiva si può essere sicuri che stasera accorrerà un pubblico numeroso all'Alfieri.

— Si annunzia prossima la prima rappresentazione del dramma in 3 atti di E. A. Butti: *Il Vortice*.

Una nuova opera in Asti. — Abbiamo da Asti in data di stamane, 23 ottobre:

« Ieri sera ebbe luogo nel nostro teatro Civico la prima rappresentazione di un melodramma in 4 atti: *Il castello di Brivio*, versi di Nicola Gabiani, musica dell'avv. Antonio Pissone. Il posto ed il compositore sono di Asti, dove sono amati e stimati: l'interesse per questa prima era quindi generale, tanto più che in Asti — sede di una scuola musicale che dà lodevoli frutti — la musica è coltivata con passione. Il teatro era letteralmente gremito: nei palchi molte eleganti e belle signore. Il loggione offriva l'aspetto di una triplice ghirlanda di teste sospese nel vuoto.

« Alle 8,40 l'orchestra attacca il preludio, un brano di musica assai fine, in cui si svolge la melodia predominante dell'amore. Vivi applausi. Si alza la tela e si scorge la spianata del castello di Brivio.

« Il libretto, come appare dal titolo, è tolto dal Guntù, e si raggira sulla passione di Tibaldo il trovatore per Ermellina di Collegno. Costei è sposa forzata di Oldrado. Per sottrarsi alla tirannia del marito, ella risolve di fuggire coll'amante, favorita la sua dal padre, che odia Oldrado suo oppressore. Senonchè Oldrado scopre le trame ed uccide Tibaldo ed Ermellina, che muoiono così insieme giustificando la predizione dell'indovina Doreten.

« Il primo atto segna l'idillio dei due amanti: la ballata di Tibaldo (Avedano), la romanza di Ermellina (Annita Occhiolini), il terzetto tra Tibaldo, Ermellina e Doreten (Elisa Brune) ed il duetto d'amore stuzzicano battimani. La tela cala su un brano sinfonico di bell'effetto. Ed allora le acclamazioni scoppiano da ogni parte. Il Pissone è evocato cinque volte alla ribalta insieme cogli artisti e col maestro Sormani, direttore d'orchestra; le grida, gli applausi si prolungano finchè il Pissone non compare solo alla ribalta.

« Il secondo atto, in cui si assiste agli sponsali di Oldrado (Pozzi-Camisla) con Ermellina, piace meno; si applaudisce però il coro della congiura ed il duetto finale tra Oldrado ed Ermellina. Due chiamate agli artisti ed al Pissone.

« Nel terzo atto gli amanti, connivente il padre di Ermellina (Francolancia), meditano la fuga. L'atto si chiude con un terzetto rivato tra Ermellina, Tibaldo e Colleoni. Ritorna l'entusiasmo del primo atto; il Pissone, gli artisti, il direttore d'orchestra hanno sei chiamate formidabili. E siccome qualcuno scorge nelle poltrone il posto Gabiani, così si vorrebbe anche lui alla ribalta; ma egli se ne schermisce.

« Il quarto atto, che è l'atto della catastrofe, e che è anche il migliore dell'opera incominia con una patetica romanza del tenore; l'Avedano la canta con garbo e con voce squillante negli acuti. Il teatro si leva a rumore ai grandi gridi se ne richiede il *bis* ed il Pissone ha due nuove chiamate: egli è evidentemente commosso. Piacciono pure i due duetti tra Ermellina e Tibaldo e tra Tibaldo ed Oldrado. L'opera finisce con un breve duetto tra Ermellina e Tibaldo, il cui tema è ripreso pianissimo dai violini colle sordine mentre cala la tela. Applausi e chiamate.

« Tirate le somme, il Pissone, che è un avvocato distinto ed insieme un appassionato dilettante di musica, può essere lieto del successo di ieri sera e della prova di stima e di amicizia che gli diedero una rara unanimità i suoi concittadini. Una ventina di chiamate ed un *bis* costituiscono un bilancio più che soddisfacente.

« Bisogna ben riconoscere che egli ha fatto le cose senza risparmio; impresario e compositore nel tempo stesso, ha scritturato una Compagnia omogenea che promette agli astigiani una stagione d'opera brillante: l'Occhiolini — che i torinesi hanno applaudita sono nella Filina della *Mignon* al Carignano —, la Brune — una giovane allieva della Friedmann —, l'Avedano, il Pozzi-Camisla — un'altra recente conoscenza dei torinesi — ed il Francolandia disimpegnarono le loro parti con zelo e con coscienza. I cori buoni e l'orchestra eccellente, composta quasi per intero di elementi astigiani essa fa onore alla scuola da cui gli elementi sono usciti. Infine un largo elogio è dovuto al maestro Sormani, che fu l'anima di tutto dirigendo le prove e la rappresentazione con molta abilità e con molto amore. »

Una lieta sala Società « La Cecilia ». — Ieri alla sede della Società corale di mutuo soccorso *La Cecilia*, sul corso Regina Margherita, 184, venne data una delle feste di beneficenza che precedono quella di Santa Cecilia.

I locali erano stati per la circostanza addobbati con festoni e fiori, ed all'entrata si vedeva un piccolo banco con premi, il cui prodotto veniva erogato a beneficio della Cassa sociale. Il concorso dei soci e delle rappresentanze era addirittura immenso, e nel salone dei concerti si stava pigiati come acciughe.

Il trattenimento si aprì con una Marcia suonata dalla Banda sociale, diretta dal maestro Carbone; quindi il presidente signor Badino Paolo distinto artista cesellatore, del quale ammiriamo una bellissima bacchetta con fregi d'argento stile Luigi XV, donata giorni sono al signor Maddaleno, direttore della sezione corale) rivolse alle rappresentanze gentili parole di ringraziamento, e accennando ai vari premi e diplomi ottenuti dalla Società, disse che a questa non era la buona volontà che mancava, ma bensì il tempo, assorbito quasi tutto dal lavoro giornaliero dei soci, i quali sono oppressi e rubano molte volte dalle ore al sonno pur di potere dedicarsi all'arte dei suoni.

Ed eccoci alla seconda parte del programma: alla esercitazione corale.

Il signor Maddaleno, raccolti attorno a sè i quaranta operai coristi, diede il segnale d'attacco, mercè il quale si intuonò il coro a quattro voci del maestro Saintis: *Sulle fortezze*.

L'insieme, l'accordo delle voci, ottenne un completo successo di applausi. Vennero in seguito la *Speranza* di Romani, *Gli emigrati* del Rilla, *Una serenata napoletana*, questa con assolo di tenore ed accompagnamento di pianoforte, ed in tutti si distinsero i bravi cantori.

Verso la fine cantò il baritono signor Borione Carlo, un giovane che si dedicherà quanto prima alla carriera melodrammatica, eseguendo la bella e sentimentale romanza nell'opera *Andrea del Sarto* del maestro Vittorio Baravalle. Ottenne anch'egli un bel successo, tanto che si chiese la replica del pezzo, ma egli cantò invece una *Serenata* di Gounod.

Una lieta insonma divertente e proficua per la beneficenza.

Scuola di recitazione Bassi. — Pubblico scelto ieri al saggio inaugurale della Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal cav. Bassi, ed applausi agli allievi tutti che vi presero parte. Delegato dal prefetto assisteva al saggio il comm. Gorelli, il quale ebbe parole di sincero encomio pel Bassi e per la sua Scuola.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino. — Licenziati nella sessione autunnale 1893-1893. — *Sezione fisico-matematica.* — Capodar Giuseppe, da Milano — Manfredi Giacomo, da Milano — Minoli Giovanni, da Torino — Reirone Luigi, da Alessandria — Pangrazio Arturo, da Vicenza — Polani Arturo, da San Remo — Sormano Antonio, da Pellone — Tartaglia Paolo, da Torino — Allemano Ernesto, da Torino — Gay Angelo, da Settime (Asti) — Ridoni Ettore, da Torino — Dulbecco Leonardo, da Porto Maurizio — Simonetta Giuseppe, da Pella.

Sezione di agrimensura. — Bertoldo Bernardo, da Favria (Torino) — Cima Angelo da Alessandria — Didero Luigi, da Torino — Lesca Luigi, da Torino — Maglioli Natale, da Torino — Magnani Elpidio, da Campiglia Cervo — Molinari Giuseppe, da Torino — Monticelli Emilio, da Venezia — Moro Andrea, da Graglia — Pellisier Giuseppe, da Challand Saint-Victor — Pionzio Enrico, da Torino — Rosazza-Cilin Pietro da Piedicavallo — Torelli Paolo, da Torino — Torelli Marco, da Nizza Monferrato.

Sezione di commercio-ragioneria. — Demaè Carlo, da Pinerolo — Maschia Massimo, da Torino — Martino Secondo, da Torino — Ponzio Celso, da Torino — Prinli Federico, da Saluzzo — Revelli Agostino, da Torino — Ferraro Dario, da Torino — Rocca G. Dante, da Torino — Zanetti Enrico Antonio, da Pogno (Novara) — Farina Paolo, da Torino.

Sezione industriale — Borra Enrico, da Torino.

CRONACA

Il Re e Principi a Torino. — Verso la fine del corrente mese il Re verrà in Piemonte, visitando le tenute di Racconigi e di Pollenzo, dove si fanno i preparativi per un suo breve soggiorno in esse. Quindi S. M. verrà a Torino pei primi di novembre, e si recherà poi comunelo pio ed affettuoso pellegrinaggio alle tombe reali di Superga.

Venerdì o sabato della ventura settimana faranno ritorno a Torino le principesse Elisabetta ed Isabella duchesse di Genova. La prima, reduce dal soggiorno estivo ed autunnale di Sirsea; la seconda dalla Riviera col principino Ferdinando. Trattenute dai doveri della sua carica, il principe Tommaso non andrà a prendere la sua famiglia, come di consueto, in Baviera.

Il Conte di Torino a Roma. — S. M. il Re ha invitato a Roma per le prossime feste natalizie il principe Vittorio, conte di Torino, che si fermerà nella capitale fino alla prossima quaresima.

Un teatro non approvato. — Ieri sera la Pubblica Sicurezza dichiarava in contravvenzione certo Villanis Giacomo, d'anni 40, meccanico, abitante al N. 4 di via della Brocca, perchè teneva in detta casa, al piano terreno, in una stanza grande, senza averne alcun permesso, una rappresentazione ad un teatro, cui assistevano 150 persone che avevano pagata una entrata di 15 centesimi.

Emigranti arrestati. — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri nella stazione di Porta Nuova tre giovani abruzzesi che emigravano clandestinamente per la via di Francia.

Essi sono: Di Giacomo Giacomo, Lolla Pasquale e Lucci Domenico, tutti e tre contadini, d'anni 23, nati e domiciliati a Liscia, circondario di Vasto (Chieti).

Dichiararono di essere sprovvisti di passaporto, ed erano diretti a Rosario di Santa Fè.

Un impiccato nei boschi di Santa Margherita. — Nel pomeriggio di ieri il curato di Santa Margherita avvertì i carabinieri che nei boschi di detta regione, vicino al Camposanto locale si era un uomo morto a terra. I due carabinieri andarono lassù e trovarono il cadavere di un uomo che da un biglietto trovatogli indosso pare debba essere certo Franchino Lorenzo, facchino pubblico, il quale lasciò scritto che si appiccava perchè da cinque anni era diviso dalla moglie.

Infatti pare che la morte se la sia procurata proprio coll'impiccagione perchè aveva ancora un pezzo di corda al collo e un altro pezzo era attaccato ad un ramo d'un albero vicino. Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

Morte improvvisa. — Iermattina, verso le 11 1/4, il signor Lanfranchi Giovanni, d'anni 40, proprietario della casa N. 38, in via Montebello, sorpreso da male grave trasalzando in via della Zecca, cadde steso al suolo davanti alla casa, N. 33.

Passato di là in quel mentre il cocchiere Gerre Carlo, adagiò il povero nella sua vettura e lo portò a casa sua.

Ma l'infelice appena giunto moriva.

Due gravi risse. — In via Botero, presso l'angolo Monte di Pietà, si impegnava ieri sera, alle 9 3/4, una rissa fra una comitiva di giovinastri. Alle grida dei rissanti accorsero pel primi un sergente ed un soldato del 61° fanteria e poscia due guardie municipali. All'arrivo dei primi militari la rissa cessò, parecchi fuggirono e due furono accompagnati dal medico di guardia al Municipio. Due dei rissanti furono feriti, uno da arma da taglio ai due polsi della mani l'altro, di coltello alla natica sinistra. Mentre il dottore stava medicando i datti due feriti, un terzo si presentò da sè, con una ferita di coltello assai grave al fianco sinistro, e appena visto uno dei due primi, lo indicò quale suo feritore.

Accompagnati tutti e tre alla Questura, il funzionario di servizio trattenne l'accusato, rimandando gli altri due.

— La seconda accadeva verso le 10 1/2. Una guardia municipale mentre si restituiva a casa dal suo servizio fu avvertita da certo Sarteria che in via Cernaia nei pressi del Docks vi erano due sottufficiali d'artiglieria e tre borghesi i quali avevano fra loro impegnata una fiera rissa e schiaffeggiato ed abbastonato. La guardia accorse sollecita e con lei anche il Sarteria; i quali tutti subito s'intromisero con altre persone pure accorse per pacificare gli animi dei rissanti. La guardia ricevette quasi subito una potente bastonata al capo che la fece stramazzare al suolo priva di sensi. Il Sarteria ricevette pure lui una bastonata al capo, ma meno grave. Un tal Vacchino Luigi, che pure era intervenuto per farla da paciere, ebbe le braccia ammaccate da piattonate di sciabola, e Peretto Enrico, venditore di giornali sotto i portici di via Cernaia, che si era intromesso fra i rissanti allo stesso scopo, riportò una ferita al capo che fu dica prodotta da un colpo datogli coll'impugnatura di una rivoltella.

Alle grida di tanta gente accorsero altre quattro guardie municipali, alla vista delle quali il tafferuglio cessò e tutti fuggirono.

Due di essi però, inseguiti dagli agenti, furono raggiunti in piazza dello Statuto, arrestati e portati in Questura, dove si qualificarono per il nominati Guglielmetti Giovanni, d'anni 28, e suo fratello Serafino, d'anni 22, tutti e due macellai, abitanti in via San Donato, N. 41. Essi dissero che i due sottufficiali d'artiglieria erano uno il furiere Corpigo Bernardo e l'altro il sergente trombettiere del reggimento alloggiato al quartiere Lamarmora. La guardia che era caduta a terra priva di sensi, rinvenutasi poco dopo, fu poi accompagnata insieme col Peretto all'Ospedale di San Giovanni da altra guardia. Furono medicati e rimandati a casa. Non si conosce la causa della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Ella lo ascoltava..... e la sua ragione sotto il soffio di quella parola calda e rispettosa vacillava..... Certamente che vi sarebbe per lei maggior tortura e maggior merito a vivere così; e poi, non potrebbe sempre di qualche aiuto, consolandolo in quelle ore tristi che sapeva tanto frequenti nella sua vita? E tutto ciò che palpitava in lei, tutto ciò che la spingeva a lui, si confondeva nell'ipocrisia commovente e pericolosa d'un bisogno immenso di sacrificarsi, di sorridere, di slanciare quell'anima dolorosa.

Ma lui?..... Aveva parlato dapprincipio senza scegliere le cose che diceva, colla testa ancora piena di quell'ebbrezza che vi aveva gettata la certezza di essere amato. Poi, poco a poco, la calma gli ritornò e allora la sua coscienza lo avvertì che parlava il suo desiderio..... Egli mentiva!..... Ciò che voleva era carpire Méryem presso di sè, nell'irradiamento immediato della sua passione, perchè la sentiva troppo profondamente innamorata per poter res

giesa, ma le persone che videro per le prime quel baccano dicono che i due fratelli Guglielmetti, ora in arresto, ed i due sottufficiali l'avessero tutti contro un altro borghese, il quale però non si sa ancora chi sia, nè se sia ferito o no.

Ah! vino nuovo, di quanto mai sei padre!...

Cinque coltellate. — Stamane, verso le ore 8 1/2, certo Ponti Francesco, d'anni 24, meccanico, fu trovato steso al suolo davanti alla sua abitazione, in via Venti Settembre, N. 55, ubbriaco e con cinque ferite di coltello in diverse parti del corpo. Certo Ferrando Giuseppe, che fu il primo a vederlo in quello stato, ne avvisò sua moglie che lo attendeva a letto, e fra tutti e due lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Con coltellata alla schiena. — Deregibus Luigi, d'anni 20, operaio in bastoni, andò da sè all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla schiena, che disse di aver riportata in rissa con sconosciuti fuori della Barriera di Milano.

Sei rivoltellate. — Ieri, verso le ore 5 1/2 pom., certo Vanetti Domenico, d'anni 46, decoratore di appartamenti, abitante in via Napione, N. 31, rincasando ubbriaco e forse assalito da un accesso di pazzia, impugnò una rivoltella carica e sei colpi e ne esplose uno contro sua moglie, fortunatamente senza colpirla. La poveretta, spaventata, scappò gridando. Accorsero i vicini, ed il Vanetti contro di essi sparò gli altri cinque colpi. Per fortuna non colpì nessuno. Egli fu arrestato dalle guardie di questura chiamate dalla vicina caserma.

Una bastonata mortale. — Verso le 9 3/4 di ieri sera Martinotti Giuseppe, d'anni 51, decoratore, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita al capo, che disse causata da una bastonata ricevuta da uno sconosciuto mentre dalla ferita di casa sua in via Stampatori, N. 14. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Pessimo garzone. — Il garzone panattiere B..... Pietro di Giacomo, d'anni 17, venne tratto in arresto dalla Questura siccome responsabile di appropriazione indebita e truffa in danno del proprio principale Tarizzo Nicola, panattiere in via Cibrario.

Sequestro di coltelli e di una scure. — Nella scorsa notte gli agenti di Polizia della squadra mobile e delle varie sezioni eseguirono ben un centinaio di perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando una scure (il cui portatore venne arrestato) e dieci coltelli.

Una macelleria pagata cara. — Verso le ore pomeridiane di ieri, sul corso Vercelli, il ragazzo Dezzuto Ferdinando, d'anni 13, aggruppatosi clandestinamente sul un carrozzone della tramvia, cadde a terra e si produsse una ferita un po' grave al piede sinistro.

Carlo Dalmazzo lo portò alla farmacia Cucchietti all'Aurora, e di là una guardia municipale lo portò all'Ospedale di San Giovanni.

Disgrazia o tentato suicidio? — Ieri mattina intorno alle nove, certa Sasso Luigia, d'anni 40, abitante da sola in una camera della casa N. 16 di via Picosazzo bevette, non si sa bene se per sbaglio o con lo scopo di togliersi la vita, una pozione di tintura di iodio che teneva in una ampolla. Poco dopo, sopraffatta dai dolori, mandava grida strazianti che fecero accorrere i vicini, alcuni dei quali andarono all'ufficio delle guardie municipali all'Aurora per un medico. Accorse il dott. Damaison dell'Ufficio d'igiene, il quale prodigò alla Sasso tutte le cure che il caso richiedeva, lasciandola fuori di pericolo.

Bicicletta inesperto. — Beviono Carlo, d'anni 15, transitando ieri verso le 6 pom. in bicicletta per via Bellini, investì la nominata Scilola Maddalena, d'anni 60. La donna si mantenne in piedi, ma l'inesperto velocipedista andò a terra. Nè l'una nè l'altro per buona sorte si fecero male. Il Beviono fu dichiarato in contravvenzione dalle guardie municipali.

Due cavalli in fuga. — Nel pomeriggio di ieri sul corso Vittorio Emanuele due cavalli attaccati alla vettura privata del signor Vissone Alessandro, proprietario ed abitante in via Nizza, 101, s'imbizzarrirono e, guadagnata la mano al Vissone che li guidava, si diedero a corsa velocissima verso il ponte in ferro. Piegarono poscia sul corso Cairoli, e urtando colla vettura ora in un palo, ora in una pianta, dovettero riluttare la corsa e poterono così essere fermati senza che abbiano fatto male ad alcuno.

Chi ha smarrito. — Jersera in piazza San Carlo e in via Roma, fino all'altezza di via Andrea Doria, è stata smarrita una medaglietta d'oro di San Giorgio. Chi la recherà al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Chi ha perduto? — Il signor Balotto Luigi, scultore in marmo, ha rinvenuto un portamonete contenente pochi soldi e un mezzo biglietto ferroviario di terza classe valevole per ritorno a tutto domani lunedì. Il tutto fu consegnato al Municipio.

CARLO MANFREDI.

PARIGI 22 (N.s.). Ieri sera moriva il signor Carlo Manfredi, il quale, ammalato da lungo tempo di mal di cuore, venne, tempo fa, a Parigi per un consulto e per iniziare una cura.

Il Manfredi, conoscintissimo a Torino, dove era chiamato il « Mago dei bambini », era noto assai anche nel mondo commerciale parigino, specialmente in quello dei cosidetti « articoli di Parigi », nel quale faceva cospicui acquisti pel suo negozio di Torino.

I torinesi apprenderanno certo con rammarico la morte di questo industriale, che era anche largo in beneficenza con i poveri, buono con tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1893
NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.
MATRIMONI: Colombo Edoardo con Scavarda Teresa — Domenico Biagio con Ronchetta Camilla — Monge Luigi con Chiappero Palmira. — Grella Domenico con Delcatto Maroellina.
MORTI: Cornetto Lucia, d'anni 19, di Torino, senza fam., via Madama Cristina, N. 100.
Alasia Luigi, id. 15, di Torino, litografo, via Ariosto, 9.
Vellano Loreta nata Mascicchi, id. 33, di Arpino, coniug. Vittorio Emanuele, 62.
Lanfranchi Giovanni, id. 40, di Borgomasia, lattoniere, via Montebello, 18.
Brino Domenica nata Baratelli, id. 37, di Quassolo, sarta, via Lanzo, 69.
Larano Giovanni, id. 61, di Coazze, contadino.
Tavel Generosa, id. 29, di Quart, contadina.
Banchi Carmelina, id. 34, di Gonzaga, contadino.
Lorano Margherita, id. 62, di Vertuelo, contadina.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — Lunedì, 23 ottobre.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Merlini). — *Onore d'artista*, dramma. — *Mustafà*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *La figlia del direttore generale*, dramma. — *Un calcio d'ignota provenienza*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *Raffafà*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da E. Bonelli. — *Da l'antipatia a l'amor*, commedia. — *Mesnà Galet fabricant da bust*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste resta di giorno alle ore 8.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Goldkett. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista italiana. Ballo: *D'amore di una fata*. Fanny Morton, canzonettista vismnese.

ULTIME NOTIZIE

Avvisaglie dell'Opposizione.

Il discorso dell'on. Branca.

L'on. Branca ha fatto il suo discorso di capopartito anch'oggi. Il punto che ne dà la *Stefani* non lascia intravedere abbastanza la misura dell'aggressività con cui deve aver parlato l'oratore; ma da quel poco si capisce quanta energia di opposizione l'on. Branca abbia voluto infondere alle sue parole.

L'oratore di Vaglio constatò anch'egli le ristrettezze delle nostre finanze e, dopo i risultati dell'ultimo esercizio, dice che non v'è altro rimedio all'infuori di una riduzione dei bilanci militari. Questa affermazione ci pare possa stare sulle labbra di qualsiasi oppositore, meno che su quello dell'ex-ministro Branca. E infatti nell'esercizio 1891-92, quando appunto il ministro Branca amministrava uno dei più importanti bilanci, quello dei lavori pubblici, allora si ebbe 41 milioni di disavanzo fra entrata e spese effettive, e 81 milioni di spese ferroviarie; un totale di **122 milioni** fra disavanzo e debito nuovo; ebbene allora l'on. Colombo parve volere sul serio una riduzione di spese militari, e, non potendola ottenere dai colleghi, uscì dal Ministero; ma l'on. Branca, allora perchè era ministro, si guardò bene dal seguire l'esempio del collega e dal pretendere la riduzione delle spese militari; e sì che il *deficit* totale era di 122 milioni!

Oggi che non è più al potere, oggi che il disavanzo dell'esercizio 1892-93 è ridotto a 14 milioni e le spese per costruzioni ferroviarie furono diminuite a 20 milioni, in guisa che il *deficit* totale fu appena di 43 milioni, oggi domanda la riduzione dei bilanci militari! Se questo non attesta la logica e la coerenza tra l'on. Branca ministro e l'on. Branca deputato, attesta per lo meno con quanta leggerezza certuni che vogliono essere uomini di Stato fanno l'opposizione.

Almeno l'attuale presidente del Consiglio, e deputato e ministro, ha questo merito di non aver mai ingannato l'opinione pubblica sulle sue convinzioni riguardo alle spese militari; e deputato e ministro su questo argomento profferì sempre lo stesso idea.

L'on. Branca inneggia alla nazione che avrà il coraggio per la prima di ridurre gli armamenti. Perfettamente d'accordo con lui. Ma allora dove riservare pure qualche lode all'Italia e al Ministero attuale che presentò il più basso bilancio militare che da otto anni non si sia mai avuto, e da una spesa massima totale di 554 milioni discese a una spesa di 343 milioni; mentre le altre nazioni laniché ridurre, aumentarono eccessivamente e continuamente i loro bilanci militari.

Ben vengano altri esempi d'altre nazioni, e meritano le benedizioni dell'on. Branca, deputato d'opposizione e per il momento fautore della pace e dell'arbitrato internazionale! Ma, intendiamoci bene, aspettiamo gli esempi, degli altri, perchè il darli noi con troppo entusiasmo potrebbe costarci caro nelle presenti condizioni d'Europa. Intanto ci preme rilevare questo fatto: che gli omaggi dell'Opposizione, i quali si danno l'aria di credere il Giolitti tutt'al più un discreto finanziere, ma non un uomo di Stato compendiante tutte le qualità necessarie a reggere il Governo, si mostrano poi i più meschini e miopi politici di questo mondo, i quali pensano che, ridotto di due Corpi d'armata l'esercito, diminuito di qualche milione il bilancio della guerra, tutto il complesso problema economico, politico e finanziario dello Stato sia risolto!....

Pensano, diciamo, adesso; perchè il pensarlo costa poco..... tutt'al più costa un po' di credito presso la gente che ha la testa sul collo; ma non lo pensarono quando erano al potere, a quel tempo avendo lasciato che il Colombo uscisse dall'Arca, che stava per far naufragio, ma si stettero tappati in fondo alla stiva fino all'estremo!..... Gente che ha due modi di vedere come due sopraibiti..... a seconda della stagione.

E non essi quelli che trovano che il popolo « già sperimentò l'inizio di un rapido dissolvimento morale e di estrema miseria ».

Qui l'on. Branca, così tenero, a parole, delle masse popolari, mal cela la sua antipatia pei metodi di governo democratici da cui ripete quel dissolvimento e quella miseria. La miseria? Può darsi che in condizioni economiche non siano sì floride come a taluno erano apparse nei sogni, ma può anche darsi, anzi è certo, che ai aumentare le miserevoli condizioni del Paese ha contribuito il Governo fiacco e frollo di cui l'onorevole Branca ebbe l'onore di far parte: un Governo che mai usò la lesina e versò molte lagrime e ci fe' parere all'estero anche più miseri di quel che in realtà non fossimo.

Onde si disse — quando l'on. Giolitti salì al potere — che una grave eredità gli veniva lasciata, a cui liquidare era necessaria molta energia e molta combattività. Nè dall'una nè dall'altra l'attuale presidente del Consiglio mostrò di mancare. E mal lo accusano gli avversari quando gli attribuiscono il dissolvimento morale che è nelle loro fantasie.

Che se per dissolvimento morale intendono l'aver governato con rigore, l'aver senza pietà il dito sulla piaga, l'aver liquidato una Banca dilapidatrice della ricchezza pubblica e privata, l'aver avuto il coraggio di rompere le fila di forti e antiche combriccole, di colpire i papaveri alti, l'aver ridato prestigio alla magistratura e saputo infrenare le più terribili passioni prodotto da interessi antichi ingiustamente creati; se l'aver fatto tutto ciò significa dissolvimento morale, allora l'on. Branca ha ragione.

Se no, no — ha voluto scherzare.

Così dunque ragiona l'on. Branca non ultimo fra gli uomini del passato Gabinetto; questa è la equanimità e la temperanza della critica; sentiremo ora quel che dirà il capo venerato del partito. Sentiremo il verbo dell'on. Rudinì.

Auguriamoci che — se non sono andati d'accordo durante il loro governo — vadano almeno d'accordo con che sono l'opposizione, e che opposizione. Che non ci tocchi ancora di veder Nicotera — inventore della grande difesa delle coste — a contatto con Colombo, Attila distruggitore dell'esercito; e Rudinì, incerto e di parer contrario anche il marchese Colombi!

Quanto al Branca, ha da fare di più: — ha da mettersi d'accordo con se stesso. E non è poca cosa.

Per l'Esposizione di Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)
23, ore 9,35 ant.

Per giovedì venturo è convocato il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma affine di prendere qualche decisione circa la sua definitiva costituzione. Dicesi che il deputato Villa abbia accettato la presidenza del Comitato, in sostituzione dell'on. Baccelli.

La morte dell'arcivescovo di Milano.

MILANO (S.g.) 23. Il senatore arcivescovo Calabiana è morto.

La visita che il Re fece al letto di morte di questo eminente prelato prova sopratutto questo: che fra il capo della Chiesa ambrosiana e l'Italia nuova non esisteva quell'abisso che divide tanta parte dell'alto clero dallo Stato italiano. In Luigi Nazari di Calabiana muore uno dei più illuminati, dei più temperanti e dei più venerati prelati d'Italia, degno in tutto di sedere sulla sede che fu già del cardinal Federigo Borromeo.

Nella lotta fra rosminiani e tomisti — lotta nella quale lasciò brandelli di cuore il povero Stoppani — il Calabiana non nascose mai le sue preferenze pel grande filosofo di Rovereto. Ma quella era la parte liberale, ed il Vaticano allora si mise a tutt'uomo a richiamare in onore gli studi tomistici! Evidentemente, se egli fosse stato intollerante o arrabbiato, il Vaticano non lo avrebbe lasciato morire — come lo ha lasciato — senza il cappello cardinalizio.

Luigi Nazari di Calabiana nacque a Savigliano verso il 1810 e dedicatosi alla carriera ecclesiastica salì alle maggiori dignità della gerarchia; infatti, dopo essere stato vescovo di Casale, fu assunto all'arcivescovato di Milano, ufficio da lui esercitato tuttavia con vero spirito evangelico, alieno da qualunque intemperanza; per questo motivo non malvisto dai clericali intransigenti, capitanati dal famigerato don Albertario dell'*Osservatore Cattolico*, che si è perfino appellato a Roma contro l'arcivescovo; e la Curia pontificia ha lasciato leggere chiaro che stava volentieri dalla parte..... opposta a monsignor Nazari.

Fu il Nazari che iniziò i lavori del famoso Comizio agrario in Casale nel 1847, e in quella occasione pronunciò parole di omaggio a Pio IX e di adesione alle teorie giobertiane.

Fu creato senatore del regno con regio decreto del 23 maggio 1848; allora il Nazari non aveva raggiunto il quarantesimo anno di età.

In Senato egli partecipò specialmente alle discussioni dei primi tempi, in materia religiosa; a cagion d'esempio, nella seduta del 8 aprile 1850 parlò contro il progetto di legge per l'abolizione del Foro ecclesiastico.

Nella seduta, poi, del 24 marzo 1865 pronunciò un discorso contro il matrimonio civile. Dopo che il Senato fu insediato a Roma, il Nazari non vi mise più piede.

« I milanesi — scriveva recentemente del Nazari un autorevole pubblicista — amano il loro arcivescovo monsignor di Calabiana, che appartiene alla parte più intelligente e meno intransigente del clero, è cavaliere dell'Annunziata, leale sostenitore dell'unità italiana e indipendente, in modo da rispondere al Pontefice, quando gli muoveva un appunto: — La cattedra di Sant'Ambrogio vale bene quella di San Pietro. »

Un dialogo fra il maresciallo Canrobert e il curato di Magenta.

PARIGI (S.g.) 22. Nel colloquio avuto alla chiesa degli Invalidi col curato di Magenta, il maresciallo Canrobert disse: « Signor curato, lasciate una buona azione venendo a rendere l'ultimo omaggio dell'Italia al maresciallo Mac-Mahon. Quando ritornerete al vostro paese dite agli italiani che aveto visto Canrobert, che prima di chiudere gli occhi vorrebbe vedere l'Italia e la Francia marciare stringendosi la mano come altra volta a Magenta e a Solferino. Curate le tombe dei nostri soldati che sono caduti su quei campi di battaglia e sono morti per voi, e dal fondo delle loro tombe vi parleranno del loro amore per l'Italia. Non vi parlerò di riconoscenza: vi dirò soltanto di amare coloro che vi amarono e morirono per voi. »

Il curato rispose: « I vostri voti sono i miei. La Francia e l'Italia non possono essere separate una dall'altra. I bei giorni ritorneranno e voi li vedrete, maresciallo, il cui nome è sinonimo presso di noi di valore e di gloria. »

L'Imperatore Guglielmo alla Corte del re di Sassonia.

DRESDA (S.g.) 22. Stamane vi fu un brillante ricevimento al Palazzo reale. L'Imperatore Guglielmo vi felicitò il re con un caldo discorso a nome dell'esercito tedesco, indi presentò al re il bastone di maresciallo. Il re Alberto ringraziò dicendo: « Se dovrò ancora una volta, ciò che a Dio non piaccia, porre mano alla spada in difesa dei diritti e della sicurezza della Germania, compirò il mio dovere come altra volta. » Vi fu poscia pranzo di gala. L'imperatore brindò alla salute del re. Questi berrette alla salute dell'imperatore ed all'esercito tedesco.

I russi in Francia.

PARIGI (S.g.) 23. Una delegazione di giornalisti russi si recò ieri sera a Ville Avray a deporre una corona sulla tomba di Gambetta.

Diecimila persone, fra cui una delegazione degli ufficiali russi e numerosi ufficiali francesi, assistettero ieri al Te Deum cantato al Sacro Cuore alla presenza del cardinale Richard.

LA SEYNE (S.g.) 22. Sono giunti i marinai russi provenienti da Tolone. Accoglienza calorosa. Seguì un banchetto a cui assistettero Loreyer, ex-presidente del Senato, che disse che la pace d'Europa è assicurata mercè l'unione delle due nazioni civilizzatrici legate da affinità di razza, da interessi comuni e dalla necessità di stabilire l'equilibrio nelle forze europee. Chiamò lo zar benefattore dell'umanità. Il comandante russo Schwanck rispose che la marina russa è piena di affetto verso la Francia. Seguirono altri brindisi.

BORSA UFFICIALE
23 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 40.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia	— 2 1/2	113 20 — 113 30 —	—	— —
Svizzera	— 4 1/2	113 20 — 113 30 —	—	— —
Londra	— 3	28 50 — 28 52 —	—	— —
Id. lungo	—	— — — —	—	— —
Germania	— 5	— — — —	—	— —

Prezzi fatti: Rendita 5 0/0 lungo 140 15 — 140 25 — lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 ottobre. — Questa mattina si è tentato di aprire la settimana con un po' di sostegno ed avviarla in più spiraboli acre; ma tosto le offerte insistenti soffocarono le buone disposizioni e tutta la quota dovette scivolare a corsi più deboli, quali ancora non avevamo per alcuni valori da parecchio notato.

Vedremo se Parigi, calmati i suoi entusiasmi dal fatto ferroviario che assennatamente gl'impose le tiene per la morte di Mac-Mahon, vorrà oggi trattarci meno crudelmente, e se così saremo nuovamente noi stessi i conditori del ribasso come i giorni scorsi.

Il cambio è a 113 25.

Rendita per contanti 93 40, 93 35.

Rendita fine corr. 93 42 1/2, 93 40, 93 37 1/2, 93 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer	624 — 623 —	Cartiera It.	360 —	— —
	621 —	Lane	304 —	— —
Ferr. Med	490 — 498 —	Tiberine	10 —	— —
C. Mob.	370 50 372 —	C. Cavour	573 —	574 —
	370 — 369 —	Cr. F. S. I.	505 —	505 50
	368 50	Sarde C.	301 —	— —
Torine	321 — 318 —	Ferrov.	291 —	— —
	317 —	F.Sic. 4 0/0	438 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 455.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 23 ottobre.

Torino — Uvaggi reg. 1900, da L. 2 05 a 2 45.

OTTOBRE: giorni 24 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 15 P. Q. 23 L. P. — 31 P. Q.

Lunedì 23 — 296° giorno dell'anno — Sole nasce 6.47, tr. 5.20 — *San Severino vescovo.*

Martedì 24 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6.48, tr. 5.18 — *San Rofaele Arcangelo.*

Osservatorio di Torino. — 22 ottobre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.
Minima +0.9 Massima +17.8 Media +11.3

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La Morra, 19 ottobre 1893.

Da ormai due anni le egregie famiglie Ascheri e Pezzuti di questo villaggio sono bersaglio della sventura. I buoni lamorresi piangono ancora la grave perdita sofferta la notte del Natale 1891 nella persona del cav. medico Matteo Ascheri, uno dei loro figli più illustri e benemeriti, un cittadino integerrimo, un nobilissimo carattere, e stamane odono improvvisamente diffondersi la voce, cui niuno vorrebbe credere e può prestar fede, che morte crudele ha troncato nel suo fiore la per nobile esistenza della signora Emma Ascheri, moglie dell'egregio prof. Giovanni Pezzuti. Col cuore angosciosamente stretto al vedere l'astro della vita eclissato avanti tempo, appena giunto alla metà del suo cammino; facendo mia la sventura piombata sulle onorate due suddette famiglie, mi associo dal più profondo del cuore all'angoscia che le opprime, ed a nome mio, dei miei cari e di questa intera e veramente generosa popolazione invio l'estremo saluto alla venerata memoria di quest'infelice sposa e madre esemplare, rapita quando i suoi figli ancor teneri più abbisognavano delle cure materne. E quantunque certi dolori non ammettano sollievo, pure il compianto universale dei concittadini valga a lenire l'acerbo dolore dei parenti inconsolabili per tanta sventura. Voi, infelici orbati, consoli il sapere che il lutto vostro è lutto dell'intera popolazione. E tu, o povera Emma, cui auguriamo lieve la terra, gradisci il tributo delle nostre lacrime e l'estremo nostro addio.

C 2997 *Prof.* SEBASTIANO BINAMO.

BARBA E CAPELLI TRAMUTANO LE PERSONE.

Al signor Luigi G....., ricco banchiere in Roma, venne un dì annunciata la visita del Bianchi, un suo egregio corrispondente di Milano che non vedeva da mesi. Entrato il Bianchi, fatti i convenevoli, si trattò di negozi, e tutto andò per lo meglio. Se non che durante il colloquio il banchiere mostrava una specie d'imbarazzo, di dubbio, come chi ha qualche cosa da chiarire.

Or bene, nell'accomiatarsi il banchiere disse al Bianchi: — Mi saluti il fratel suo, signor Antonio. — E l'altro, stupefatto, rispondeva: — Ma io non ho fratello, e l'Antonio sono io, proprio io. Se non che l'ultima volta che Ella mi vide portavo una barbettina sfilata, che minacciava d'andarsene del tutto ed oggi di più mi s'imbianchirono i quattro capelli che mi spuntavano sul occipite. Ricorsi alla profumeria Migone in Milano, che mi fornì d'una certa sua acqua chinina, la quale in breve tempo mi arricchì mento e cranio di quanto erine potessi desiderare. Ecco il perchè dell'errore di Vostra Signoria.

— Oh! quanto mi narrate è bello e piacevole; ed anch'io, vedete?..... sono tradito nei capelli e nella barba, e se ci potessi rimediare, non mi sarebbe indifferente.

— Ebbene, fate nota: Casa A. Migone e C., profumieri in Milano, via Torino, 12, acqua chinina, ed avrete il fatto vostro. Sia bene che un dell'uomo come voi abbia barba e capelli degni della sua persona.

— Ma certo, certo, scrive subito A. Migone e C., profumieri, Milano, via Torino, 12, acqua chinina.

Il deposito dell'Acqua Chinina Migone trovasi presso i principali Parrucchieri, Profumieri e Droghieri. 3911

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
Esclusivo per l'insegnamento classico. — Vitto e cure di famiglia. **Torino via Arsenale, 21.** 3934

Istituto Cerrato-Aichino.
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Via Montebello, 17, Torino. 3674

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
R^a Liceo - R^a Ginnasio e Scuole Elem. e Com^li
Retta mensile 45 - 40 - 35.

ISTITUTO GRILLO
Premiato alle Esposizioni di Torino 1884 e Spezia 1887
Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Tecnico e Scuole elementari.
Dirigersi al cav. prof. GRILLO, **Carmagnola.**
2239

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni
RACCOMANDA
L'Olio di fegato di merluzzo, vero di Norvegia, la bott. L. 3 e L. 5. Le Pastiglie balsamiche pettorali del **Cadet**, scatola 0 60, 0 80, 1 00, 2 00, 3 00.
Deposito dell'acqua ricostituente di Cerasole Reale. 3906

ANTRACITE INGLESE
L. 4 50 il Q^le franco domicilio
E. PERINETTI *via S. Anselmo*, 10, *TORINO.*

L'ACQUA MINERALE FIUGGI
ANTILITIACA - OSSIGENICA - ELETTRICA - OZONICA
che sorge fra i colli Ernici nella campagna romana

procede trionfalmente nella sua corsa straordinaria al successo generale delle diverse classi sociali di tutta Italia non solo, ma ancora già vigorosamente nei

principali Stati del mondo.

Le virtù mirabili della rinomata ACQUA FIUGGI celebrate e tramandate a noi dagli scienziati antichi, ora sono consacrate dal risultato indiscutibile e benefico ottenuto con migliaia di guarigioni e dall'universale giudizio delle Illustrazioni Mediche contemporanee.

Per l'azione spiegata con successo accertato contro tutte le manifestazioni della **diatesi urica, arenilla, nefroliti, calcoli vescicali, gotta, diabete, diatesi-artritica e turbare del ricambio materiale**, non ha rivali, e la rende un

rimedio sovrano insuperabile.

I componenti dell'Acqua Fiuggi sono salutari e di pregio rarissimo, ciò hanno constatato le analisi chimiche: quella dei principii fissi, fatta a cura di quell'Illustrazione Italiana che è il senatore STANISLAO CANNIZZARO, Direttore del primo Istituto Chimico del Regno, e quella dei principii sariformi (gassosi) condotta e terminata ora dal celebre chimico Prof. SILVESTRO ZINNO, della Regia Università di Napoli.

Nessuna acqua, sia minerale o potabile, contiene quantità di principii fissi così utili e proporzionali come l'Acqua Fiuggi. Ogni centomila parti di acqua ne contiene grammi 8 12 (analisi Cannizzaro), perciò è tollerata dagli stomachi i più deboli in grandi quantità e sempre con benefici effetti. La sua potenza ridurtiva è benefica nello svariato malattie dell'organismo è spiegata dalla combinazione dei suoi gas liberi preziosissimi. Ogni litro di Acqua Fiuggi contiene: Ossigeno cmc 17,56. Ozono cmc 2,00. Anidride carbonica cmc 16,27. Azoto cmc 9,56 (analisi Zinno).

L'Acqua Fiuggi, leggermente **acidula**, gustosissima al palato, elettrizzante allo stomaco, **antiasitica microbicida** per eccellenza, è il vero

Excelsior delle acque minerali da tavola.

In paesi dove l'acqua potabile contiene microrganismi patogeni, l'uso dell'Acqua Fiuggi preserva dalla **tifoidi, dissenterie e dalle infezioni che colpiscono il tubo digerente.**

Bevuta da sola a digiuno, ed ai pasti anche mista col vino, e come bevanda abituale, nella proporzione di una o due bottiglie al giorno, è un ottimo digestivo, combatte meravigliosamente **la dispepsia da catarro gastrico** ed è grande regolatore delle **funzioni dello stomaco e dell'intestino.**

L'Acqua Fiuggi è specialmente raccomandata ai Professori e Medici esercenti, i quali compiranno un'opera veramente umanitaria ed anche patriottica prescrivendone costantemente l'uso alle famiglie ed ai sofferenti, in sostituzione di altre acque minerali importate dall'Estero che al confronto sono insignificanti o di minore efficacia. Il maggior merito di queste acque straniere è quello di essere state introdotte in Italia con mezzi potentissimi di *réclame*, all'unico scopo di sottrarre veri tesori all'economia Nazionale.

L'Acqua Fiuggi si vende in tutte le **farmacie, droghierie, depositi di acque minerali** e trovasi nei **principali alberghi, restaurants e bottiglierie.**

N 3867 *Concessionario esclusivo* **G. FORASTIERI — NAPOLI.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

— Ma, signor Aronelli, — disse dolcemente, — ella ragiona come un fanciullo. Se non lascia volontariamente questa casa, dovrà lasciarla costretta, perchè è attivamente cercata..... Tutte le volte che sento suonare il campanello, io mi figuro che vengano ad arrestarla.

— No, — rispose Riccardo, tentando ricuperare la sua calma, — dopo la visita del commissario credo mi lasceranno qui in pace per qualche giorno almeno.

— Ammettiamolo, — fece Regina, — saranno alcuni giorni di tregua; ma al primo indizio la Polizia riapparirà, e allora non mancherà la sua preda.

— Ebbene! — disse Aronelli avvolgendola con uno sguardo nel quale tentò invano di spegnere il lampo della passione; — qualche giorno di guadagnato non è tutto per me?

Sotto al calore di quello sguardo Regina sentì che alla sola sua ragione di quella ostinata resistenza. Per scoraggiarlo, ella prese la sua aria più altera.

— D'altronde, — riprese, — se ella in questo momento ha meno a temere, è quella una ragione di più per lasciare questa casa senza aspettare altre spiegazioni. Nulla può trattenerla qui.

— Ha ragione, signorina; appena sarà giorno uscirò dal palazzo e non vi rientrerò più — disse freddamente Riccardo.

— Ah! eccola, finalmente, un po' ragionevole — fece Regina amichevolmente. — E dove andrà? In Isvizzera o in Inghilterra?

— Andrò all'Ufficio del commissario di polizia per costituirmi prigioniero — rispose Aronelli.

— Ma è pazzo! assolutamente pazzo! — esclamò Regina lasciandosi cadere su una delle due seggiole di cui era arredata la camera del palafreniere. — Me lo avevano detto che tutti coloro che hanno servito la Comune erano scellerati o pazzi!

— Andrò a costituirmi prigioniero, — egli ripetè, — perchè fuori di qui la vita non sarebbe più, per me, che una tortura, e preferisco finirla subito.

— Il mestiere che esercita qui non è poi tanto piacevole — balbettò Regina, unicamente per aver l'aria di non comprendere.

Poi, vedendo che la sua riflessione produceva su Riccardo nessun risultato, alla ripresa imperiosamente:

— Ella è decisa a denunziarsi..... Ebbene, io la proibisco di farlo. Poichè ripeto continuamente che è pronta ad obbedirmi in tutto, il momento è venuto di provarmelo.

— Lo obbedisco — rispose Aronelli. — Mi ordina d'andarmene e me ne vado.

— Ma dove va? A suicidarsi, e il suicidio è un delitto — alla disse severamente.

— Oh! — replicò Riccardo, — essere uccisi dal piombo e dal dolore!....

— Il piombo uccide sicuramente, mentre del dolore ci possiamo consolare — rispose Regina tentando persuaderlo che era meno infelice di ciò che credesse.

— Che ne sa, lei, signorina? — fece Aronelli. — Ne è dei dolori nelle morsicature dei serpenti. Tutto dipende dalla qualità del veleno.

La signorina di Carval era severa, ma buona. Quel giovane soffriva perchè la amava. Ella non ci aveva colpa, era vero, perchè non aveva mai fatto nulla per ispirare, nè per svilupparne quella passione, di cui non s'era accorta che all'ultimo momento e quando non v'era realmente più mezzo di fare altrimenti. Ma non ne aveva colpa neppur lei. Ella commise l'imprudenza di tentar di medicare quella ferita che sanguinava sotto ai suoi occhi.

— Suvvia! — disse, — coraggio! Guarirà e fra poco non ricorderà più di me che la devozione che ci ha sempre mostrata e di cui la ringrazio ancora.

Quella pietà cadde sull'amore di Riccardo come un discorso su una tomba, e gli trafisse il cuore.

— Di tutte le cose crudeli che poteva dirmi, — egli rispose, — quella che m'ha detto è la più straziante. Come può credere che io la dimentichi..... che dimentichi i suoi fratelli?..... — aggiunse subito. — Non so quanto tempo avrò ancora la forza di soffrire ciò che soffro, ma di una cosa sono sicuro, ed è che non la dimenticherò.

— Ebbene, signor Aronelli, le permetto di pensare sovente a noi..... a me..... Neanch'io non la dimenticherò; ma ella deve vivere. Chi sa? Forse saremo ben sorpresi di ritrovarci un giorno, ella celebre..... io.....

— Maritata — disse Riccardo.

— Maritata, sì..... probabilmente — rispose Regina.

E, aprendo il cassetto del tavolo, ella volle mettere dentro il passaporto che doveva preparare la realizzazione di tutti i suoi sogni.

Ma nel cassetto aperto ella vide il medaglione al quale il giovane scultore aveva consacrato tante serate, trovandole sempre troppo corte. Egli arrossì come artista, quanto come innamorato, d'essere così sorpreso in flagrante delitto, e tentò chiudere il cassetto. Ma era troppo tardi.

— Il mio ritratto! — fece Regina, prendendo il medaglione e guardandolo con meraviglia.

— Ah! signorina, — balbettò Aronelli, — mi perdoni, perdoni la mia audacia.....

— Com'è bello! — fece Regina guardando il ritratto, poi Riccardo con bontà. — Ma è molto più bello dell'originale, signor Aronelli.

— Oh! com'è buona! Com'è buona, signorina — ripetè Riccardo fuori di sè dalla gioia.

— E anche lei che ha ritoccato il mio busto, che ne ha fatto un oggetto d'arte squisito — disse Regina. — Quel povero Biragus fu sul punto di perdere la ragione.

Non c'era più da mentire. Riccardo narrò come, introdottosi una notte nella sala di studio per curiosità, vi fosse rimasto per amore dell'arte. Ma avesse avuto appena quattro ore a sè, e si accusava umilmente di aver reso male le fisonomie di quel volto adorabile..... Era sicuro di non aver fatto ciò che avrebbe voluto e dovuto fare.

Regina si sentiva, a sua volta, profondamente commossa dalla modestia di quel grande artista che la domandava scusa d'aver ritratto da lei un lavoro squisito. Ella s'era alzata e stava colla mano appoggiata sul tavolo, guardando il medaglione, non trovando più parole, nè per esprimere, nè per dissimulare la sua commozione. Finalmente si scosse, arrossì e disse:

— Signore, sono fidanzata al conte di Bourenil, che sposo fra quindici giorni.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(Vedi art. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezze degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi giovanili.

Edizione appena uscita alla luce di 160 pagine in-18°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Stenza, viale Venezia, n. 28, **Milano,** contro vaglia postale o francobolli di L. 2 (Ire) centesimi 50. 2857

Pel 1° dicembre p. v. cercasi per casa signorile **portiere ammogliato senza prole.** Inutile offrirsi qualora già non abbia prestato servizio in altra famiglia signorile.

Mandare per lettera domanda col proprio indirizzo e indicazione, relazione senza documenti alla Gazzetta 43, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3037

Rimettesi anche subito

Il negozio da **liquorista Catlanco,** via Roma, n. 12, angolo via Bertola.

Per le trattative rivolgersi al negozio stesso. C 3078

Panettoria con forno, via Roma, da *rimettere.* Poco rilievo. — Dirig. dal proprietario via Roma, n. 41, nel 1° cortile, piano 1°. C 3102

Matrimonio.

Vedova quarantenne, con discreto reddito, senza figli, cerca rimaritarsi con signore dai 50 ai 60 anni, celibe o vedovo senza prole, di bell'aspetto, di buon carattere e posizione sicura.

Indirizzare serie offerte con fotografia sotto **V. D. 93,** fermo Posta, Torino. C 3085

Vedova tedesca

30ma, distinta presenza, istruitissima, buonissima cognizioni musica, lingue, lavori femminili, brava direttrice casa, occuperebbesi istitutrice-governante, dama compagnia. Ottime referenze.

Scrivere R. **80 G,** Haasenstein & Vogler, **Genova.** 3093 G

AI FOTOGRAFI.

Utile — Nuovo — Indispensabile!

Moltiplicatore fotografico interno, brevettato, adattabile ad ogni camera oscura, indispensabile per campagna. Permette coll'impiego delle lastre 12×16 di realizzare coll'uso della 9×12 un risparmio del 66 0/0; eguale economia per gli altri formati. — Inviare vaglia di L. **12** e chiedere dettagli all'inventore. Unire la camera oscura all'ordinazione. — **Filippi A.,** *fotogr.,* via Baretti, 18. C 3051

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Biardi e Tiranno,** via Lagrange, 9, *Torino.* 3031

Pillole disoppilative
di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 2422

THE

Via Cavour, n. 10.

Tutti i francobolli usati compera continuamente. Prospetto *gratis.* - **S. Zechmeyer, Norimberga.** 3500 X

IL VINO.

Il vino di trattare i vini riguarda la coltivazione e alla conservazione è ben minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione dei vini* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.

I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, il modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

Istituto Internazionale Schönberg Rorschach

(Svizzera tedesca)

in bellissima posizione sul **Lago di Costanza,** fondato nel 1857 dal nesso del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue: *tedesca, francese, inglese, italiana e spagnuola* impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. Su 50 scolari 10 prof.a.

Estratto del **Rapporto ufficiale del Consiglio di Stato:** *Incontestabilmente l'Istituto Schönberg fa parte delle migliori istituzioni svizzere.*

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 8317 X

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Vero Ristoratore della Cute
per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C° - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agenzia esclusiva: **Giovanni Torelli,** via Chiabrera, n. 22. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Mondo e Giuseppe Rossi**

A CENT. **75** IL PEZZO. 3071 M

Guardarsi dalle con raffazioni. — Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dalla scrivente sperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo si fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più grandi e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1892.

Il sottoscritto ha sperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di caduta lenta dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacia **Turicco, Turbo Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 493 M

La più bella arricciatura

dei capelli

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Unico deposito generale per l'Italia,

CARLO BODE

ROMA — Via delle Muratte (palazzo Solarra) — ROMA.

Si trova in **vendita** anche presso il « *Piccolo Emporio* », piazza San Lorenzo in Lucina, 3.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali). 3021 B

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R. Liceo, R. Ginnasio, R. Istituto tecnico, R. Scuola tecniche, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 3271

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costruito appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3019

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia,* il 2° in *Francia,* il 3° in *Germania,* il 4° in *Inghilterra,* con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) il **3 novembre.** — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 20, **Torino.** 2835

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
posta in corso Re Umberto, 33.

Il Notaio sottoscritto procederà con **11** del giorno **20 corr.** all'**incanto** di detto stabile sul prezzo offerto di **L. 31,000.**

Nell'ufficio del Notaio procedente, via Arsenale, n. 6, sono visibili i documenti relativi.

3779 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTHANN**

Corso Oporto, 15, Torino. — Posa **denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indolorosissimo. 2789

Al Viticultori. Fresa di Chieri, Barbatelle di 2 a di 2 anni L. **60** il migliaio e L. **8** il centinaio. — Rivolgersi al produttore comm. **G. RHO,** Pecetto Torinese. C 3063

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vanzetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lira UNA in scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona,* col solo aumento di cent. **25** per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1813 V

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

si vende in tutte le Farmacie.

ps

Vendita: **Torino,** *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Turicco.* — **Roma,** *Carlo Bode,* ed in tutte le principali farmacie e droghierie. H 3068 V

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico

Antidiatarico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Mietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**

Unico depositario delle Gocce Alcaline-Feniche Talloni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 1

IN GENOVA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per l'**Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (Ex Pozzo).

Posate di metallo

ALPACCA
garantito invariabile
a prezzi molto convenienti
nel negozio casalingo
DI
CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 38 | **Torino** Via XX Settembre, 44
3503 M

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico, ricostituente, sovrano

VOLETE DIGERIR BENE?? — DI — VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

la celebrità medica
riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola

Esposizione Mondiale Columbiana Chicago, 29/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'**ACQUA di NOCERA** (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott **Otto N. Witt,**
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Generale
UNGARO.

Depositario in **Torino:** GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. 3075 M

Prog. Sig. **F. Bisleri.** Milano, 16/11/92.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Siglione Cusa, Carlo,**
Medico di S. M. il Re.

Cavallo da sella

da vendere con tutte le garanzie. Torino, via Botero, 15. C 3096

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. 4 in più; **grandi e monumenti** a prezzi minimissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Fabrizio.* Torino. 3442

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

---

9. 3495

R. Opera di Maternità in Torino

Avviso di concorso.

È aperto un **concorso** per titoli al posto di **Medico assistente** di quest'Opera.

Il tempo utile per presentare la relativa domanda scade il **15** novembre p. v.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Opera.

3494 ***La Direzione.***

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazzini, 107, *Torino.* 2

NON PIÙ AMMALATI.

Ecco il grido di una grossa schiera di sofferenti, tornati a vita novella dopo l'uso del **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Un organismo forte supera tutte le malattie, e nessuna cura, meglio del **Rigeneratore** rende l'organismo di una vigoria invidiabile. Si riacquista l'appetito e la buona digestione, si fuga l'ipocondria e la noia. L'anemia, l'impotenza, la rachitide, le mestruazioni difficili o nulle, la scrofola, il linfatismo, i disturbi psichici, il malessere generale e mille altre sofferenze trovano nell'uso del **Rigeneratore** la perfetta guarigione. Costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (5 gr. a fl.) comprende gli elementi essenzialissimi dell'umano organismo, somministrati in forma piacevole, completamente assimilabile. È la cura più razionale contro l'impotenza e la sterilità, essendosi ottenuti risultati brillantissimi e duraturi. I bimbi e ragazzi con cattivo sviluppo se ne avvantaggiano a meraviglia, le giovanette pallide e con mestrui irregolari diventano tante rose per freschezza e bellezza.

Dopo forti dispiaceri, dopo eccessi nei piaceri, per ristabilire l'equilibrio e riordinare tutte le funzioni organiche non vi è miglior rimedio del **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Medici distintissimi hanno constatato che il sangue non si migliora con la cura dei soli ferruginosi, ma occorre contemporaneamente l'impiego del manganese; e quando la mancanza di tali corpi persiste da tempo, allora è necessario rifornire nell'organismo anche la calce ed il fosforo per avere la cura completa. Ciò dopo aver constatato che la cura con gli ordinari preparati di ferro, officinali o speciali, riuscivo di effetto passeggiero e quasi illusorio. Quindi la cura di ferro d'oggi in poi deve farsi usando solo il **Rigeneratore Lombardi e Contardi** se si vuole avere la certezza del buon esito e la sicura guarigione. Nei catarri gastro-enterici per atonia il **Rigeneratore** ha rimesso le funzioni digestive, ridonando l'appetito ed il sentimento della florida salute.

Ogni flacone costa L. **3** in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spedisce direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno** un flacone per L. **3 75;** quattro per L. **12.**

SUCCESSO IMMENSO.

Oramai non è più possibile tener dietro al numero stragrande di guarigioni che giornalmente si avverano con l'uso della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Deve quindi ritenersi essersi finalmente trovato il vero rimedio contro la *Blenorragia* ed altre *Malattie veneree,* di un'azione decisamente *preventiva* e con la virtù indiscutibilmente *curativa in tempo brevissimo* di qualsiasi infezione virulenta.

È il progresso della scienza batteriologica quello che assicura il buon esito della **Iniezione antisettica.** Basata infatti su di un potente antisettico dalla formola chimica complessa $C_5 H_5 Cl_3 O_2$ (5 gr. a fl.) ha il beneficio di non irritare affatto le mucose delicate con le quali deve venire a contatto, anzi toglie il bruciore; mentre uccide i microrganismi patogeni, sterilizza gli elementi infettanti e, stimolando blandamente le mucose, promuove la formazione di nuove cellule per riparare i tessuti intaccati, e quindi assicura con certezza scientifica la guarigione.

Con cinque siringhe (fra dieci ore) si ottiene sempre la guarigione del male recente; in tempo brevissimo poi si conseguì la guarigione di affezioni croniche di oltre vent'anni, per le quali i sofferenti avevano sperimentato inutilmente l'immenso numero dei volati specifici e del tutto sfiduciati vivevano rassegnati al seccante destino.

È un vero trionfo della scienza, e non trattasi affatto delle solite imposture annunziate da sedicenti specialisti senza alcuna efficacia terapeutica e col solo scopo di far danaro.

La Ditta **Lombardi e Contardi** sente il dovere di contraccambiare i ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente ebbero premura di farle pervenire apposite lettere per attestare la guarigione ottenuta, assicurando che non saranno giammai pubblicate quelle riservate.

L'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi costa pochissimo: sole L. **2 50** il flacone e trovasi presso tutte le buone farmacie.

Direttamente dalla **Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno** se ne spedisce per posta in tutto il Regno un flacone per L. **3 25,** quattro flaconi per L. **10.** Per l'estero le spese postali in più, meno per la Francia, che, malgrado incendi l'Italia colle sue specialità, non permette che le specialità italiane vi siano introdotte. H 892 N

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna;* G. Gonavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 18, *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pucelli, Umb., 43; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Gio. in Fiore,* farm. Fiorita; *Bari,* G. B. Jeppis; P. Accettulli di R. a *Foggia,* ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.